

Taste Of Thailand



The Best 10 numeri per ripartire

1 luglio
PHUKET
riapre al turismo
internazionale

ERIOS

Rivista ufficiale
dell'Ente del Turismo Thailandese in Italia
Anno 7 - Giugno 2021





editoriale

LE TAPPE DELLA RIAPERTURA AI TURISTI VACCINATI

Yuthasak Supasorn

GOVERNATORE TOURISM AUTHORITY OF THAILAND

La Thailandia riapre al turismo internazionale seguendo un piano graduale che a partire da ottobre porterà ad accogliere i viaggiatori, senza quarantena, in cinque destinazioni pilota. Phuket è la prima a revocare la quarantena già da luglio. La tabella di marcia porterà alla riapertura ai turisti stranieri vaccinati di sei grandi province turistiche: Phuket, Krabi, Phang Nga, Surat Thani (Ko Samui), Chon Buri (Pattaya), Chiang Mai e Bangkok. Il calendario di riapertura di Tourism Authority of Thailand si svilupperà per tappe nel terzo e quarto trimestre di quest'anno.

Phuket sarà la prima destinazione a revocare i requisiti di quarantena per i turisti stranieri vaccinati, tuttavia gli spostamenti dei turisti saranno limitati alle attività di viaggio all'interno di aree prestabilite a Phuket per i primi 14 giorni. Solo dopo questo periodo saranno autorizzati a visitare altre destinazioni thailandesi.

I turisti stranieri vaccinati in arrivo nelle altre cinque principali destinazioni turistiche – Krabi, Phang Nga, Surat Thani (Ko Samui), Chon Buri (Pattaya) e Chiang Mai – saranno comunque tenuti a sottoporsi a quarantena nel rispetto del modello “0+7 notti + percorsi predeterminati”.

Da agosto sarà il turno di Phang Nga, che si unirà a Phuket in questa prima fase di riapertura che non prevede quarantena. Da ottobre a dicembre, altre cinque tra le principali destinazioni turistiche – Krabi, Samui, Chon Buri, Chiang Mai, Bangkok – revocheranno i requisiti di quarantena per i turisti stranieri vaccinati. Come a Phuket, gli spostamenti dei turisti saranno limitati alle attività di viaggio all'interno di aree prestabilite per 7 giorni prima di poter visitare altre destinazioni thailandesi.

All'arrivo e in tutte le fasi previste da questo calendario, i turisti stranieri vaccinati e i ragazzi tra i 12 e i 18 anni, dovranno sottoporsi a uno screening COVID-19, che include il tempone molecolare, e scaricare l'applicazione di monitoraggio specificata.

In linea con il precedente annuncio del governo reale thailandese, i turisti internazionali in arrivo devono essere completamente vaccinati contro il COVID-19 con uno fra i vaccini approvati e registrati presso il Ministero della Sanità Pubblica (MoPH) o approvati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), non meno di 14 giorni prima della data di viaggio. Devono, inoltre, provenire da paesi senza ceppo mutato di virus SAR-CoV-2.

Sono accettati i seguenti vaccini: ARS-CoV-2 (CoronaVac) da Sinovac (2 dosi necessarie); AZD1222 di AstraZeneca/Oxford (2 dosi necessarie); AZD1222 di SK BIOSCIENCE – AstraZeneca/Oxford (2 dosi necessarie); BNT162b2/CORMIRNATY – Tozinameran (INN) di Pfizer/BioNTech (2 dosi necessarie); Covishield (ChAdOx1_nCoV19) dal Serum Institute of India (2 dosi necessarie); Ad26.COVS.2.S delle Janssen Pharmaceutical Companies di Johnson & Johnson (1 dose necessaria) e mRNA-1273 di Moderna (2 dosi necessarie).

Siamo felici di tornare ad accogliere i turisti stranieri, per una serena e sicura vacanza in Thailandia.



Yuthasak Supasorn
Governatore Tourism Authority of Thailand

QATAR
AIRWAYS القطرية

TRAVEL
FUTURVIAGGI



amazing
THAILAND



**PREMIAD
ESTRAZIONE
PER OGNI
SINGOLA
GARA**

**PARTECIPA
EVINCI
IL TUO VIAGGIO
IN THAILANDIA**



8 MAGGIO CERVIA

Adriatic Golf Club Cervia

*Rotary
Golf*



23 MAGGIO VENEZIA

Circolo Golf Venezia

*Rotary
Golf*



30 MAGGIO MILANO

Golf Club Le Rovedine



6 GIUGNO ROVIGO

Albarella Golf Link



27 GIUGNO ROMA

Golf club Fioranello



3 LUGLIO CAGLIARI

Is Molas

*Rotary
Golf*



10 LUGLIO CARIMATE

Golf Club Carimate

*Rotary
Golf*



24 LUGLIO NOVARA

Castelconturbia Golf Club

*Rotary
Golf*



29 AGOSTO MODENA

Golf & Country Club

*Rotary
Golf*



11 SETTEMBRE FOLGARIA

Golf Club Folgaria



FINALE ITALIANA

12 SETTEMBRE FOLGARIA



Dressi J

golf
& turismo

Destinazione
Benessere

Golf Club Folgaria



Malinee Nitikasetsunthorn
Direttrice Ente per il turismo Thailandese in Italia

Director's Travel Tips

1 TUTTO IL MEGLIO DI PHUKET

La più grande isola della Thailandia, la più visitata e la più celebrata. Phuket offre divertimenti, musica, gastronomia, shopping. Patong è la principale località turistica dell'isola ed il centro della vita notturna, con la walking street più famosa del Paese. Mai Khao è una spiaggia speciale con le tartarughe che vi depositano le uova. Chi opta, invece, per una nota più esotica non può mancare l'incantevole Rawai. La baia di Kata è chiusa da un'isoletta deserta, una piccola collina verde circondata dal mare di smeraldo. Karon presenta un buon rapporto tra natura ed urbanizzazione. Nui Beach è una piccola perla, nascosta tra i tornanti che da Kata portano verso Capo Promthep. Nai Harn Beach è deliziosa, a sud della costa occidentale e regala tramonti indimenticabili, mentre Laem Singh presenta uno scenario suggestivo con la cava rocciosa che domina un arenile di sabbia bianchissima.



2 ESCURSIONI, DA JAMES BOND ALLE SIMILAN

Escursioni da non mancare a Phuket. La baia di Phang Nga, una meraviglia con gigantesche formazioni calcaree che si innalzano dall'acqua e sembrano uscire direttamente da un sogno, da abbinare alla visita della James Bond island e di Koh Panyi, una comunità musulmana che vive in un villaggio su palafitte. L'arcipelago delle Phi Phi è un must. Isole meravigliose con due baie circondate da scogliere calcaree completamente ricoperte di vegetazione. Spesso riunite in un'unica gita, Coral Island e Racha Island offrono spiagge di sabbia bianca e l'atmosfera tipica delle piccole isole tropicali. Stupefacenti, le isole Similan uno dei posti più "instagrammabili" della Thailandia.

3 VIVERE A 5 STELLE, O ANCHE 6

Lusso esclusivo a Phuket. Qui abbiamo l'imbarazzo della scelta. A partire dall'hotel "Racha", su una spiaggia bianca dell'omonima isola: il suo "Faro" è una delle camere d'albergo più insolite del mondo. Il "The Naka Island", esclusivo boutique resort sull'isola di Naka Yai, a 10 minuti di motoscafo. Il Como Point Yamu, a Cape Yamu, con gli interni curati da una designer italiana, l'Amanpuri, un rifugio senza tempo affacciato sulla costa occidentale, dove spicca l'antica architettura in stile Ayutthaya di padiglioni e ville immersi in una vegetazione lussureggiante, a ridosso di una splendida spiaggia bianca. Infine il Six Senses Yao Noi, il punto di riferimento più alto: l'attenzione ai dettagli e la focalizzazione sulla destinazione portano la filosofia Six Senses a creare esperienze eccezionali.





Zeavola

Phi Phi Island Resort

Have the Taste experience
Throw your Footwear away

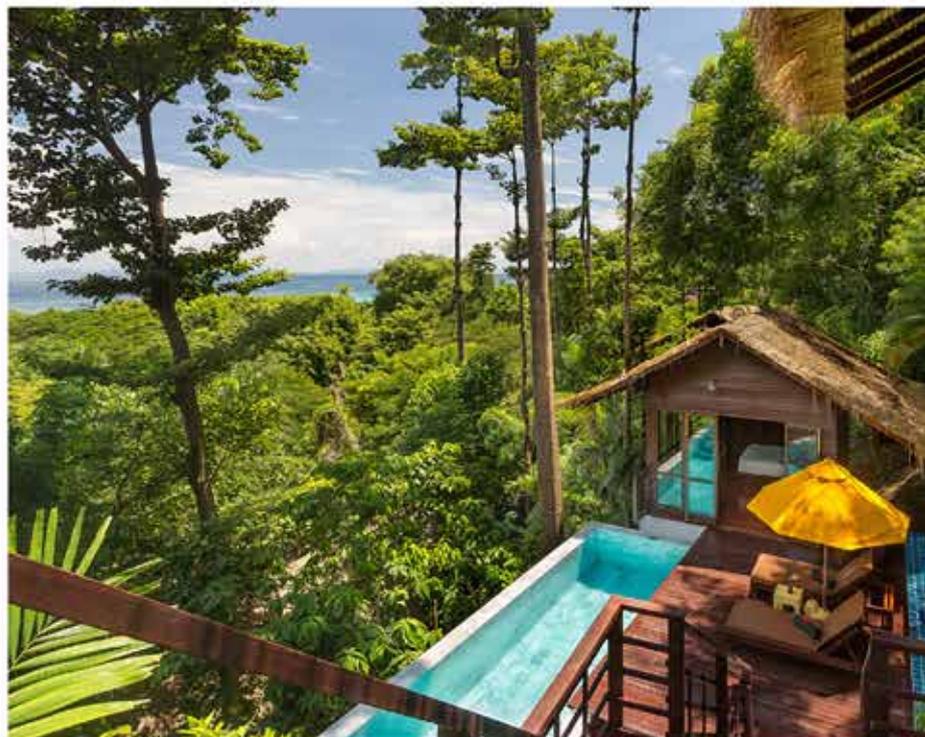
Zeavola is the definition of barefoot luxury in voted most sustainable hotel in Thailand ; a Thai rural village concept with teakwood. This charming resort is a romantic retreat with only 53 villas located on Phi Phi Island's north coast. Blending traditional Thai influences and a charming feel of rustic Thailand with more contemporary touches relax amongst the lush tropical garden and enjoy the beautiful beach-front location.

The Zeavola Family is the backbone of the resort and the team strives to please guests by offering unrivalled service with a genuinely warm Thai smile. Zeavola is determined to create natural enjoyment for our guest and staff members.

Zeavola
Step back to simplicity

The all-suite resort features 53 villas including the 40 sq.m. village suites, 60 sq.m. garden suites and two 60 sq.m. beachfront suites with sea views. Topping it all off are the sensational 120 sq.m., split-level pool villa suites on the hillside, offering lofty views over the rainforest and the bay.

Also set on the hillside, the Zeavola Spa is among the main attractions in a resort designed as a getaway to relax, recharge and reinvigorate. The spa offers Thai, Chinese, European and Polynesian therapies, while the experience extends to a steam room, sauna, spa, cardio room and beauty salon.



Sommario

- 1. *Editoriale*
- 3. *Director's Travel Tips*
- 7. *The Best of*



- 46. *Phuket*
la riapertura
PHUKET

- 58. *Il piacere di volare*
Qatar Airways
"La Thailandia è per noi
una destinazione chiave"
IL VOLO

- 64. *20 Buoni Motivi*
11 - CULTURA



- 68. *La mia Thailandia*



- 70. *Laos,*
Luang Prabang
OLTRE CONFINE

- 78. *Le avventure di Pluto,*
il re di Krabi



46



Editore
Erios srl
www.erios.it

Direzione e Redazione
Via Aonio Paleario 23,
03100 Frosinone
info@erios.it

Direttore Editoriale
Sandro Botticelli

Direttore Responsabile
Carla Cirimbilla

Grafica e impaginazione
Federica Mattacola

Coordinamento
Serena Campioni

Consulenza Editoriale
Corrado Ruggeri

Stampa
Cierre Grafica Srl - Roma

Rivista ufficiale
dell'Ente del turismo
Thailandese in Italia

via Barberini 68 - 00187 Roma
tel. 06 42014422

Registrazione del tribunale
di Frosinone n° 23 del 12/01/2015





DEWA
PHUKET

A STYLISH BOUTIQUE RESORT

JUST A FEW STEPS FROM THE STUNNING AND TRANQUIL NAIYANG BEACH

YOUR PRIVATE POOL VILLA

Delivering the ultimate in style and sophistication, our 28 villas with private pool are perfect for a romantic retreat.

Blending contemporary comfort with traditional touches and authentic Thai artworks, these indulgent villas offer a huge living space. Relax in tropical luxury, plunge into your private outdoor pool and reconnect with your loved ones. Each villa boasts a romantic outdoor bathtub with special bath salt, and an outdoor rain shower.

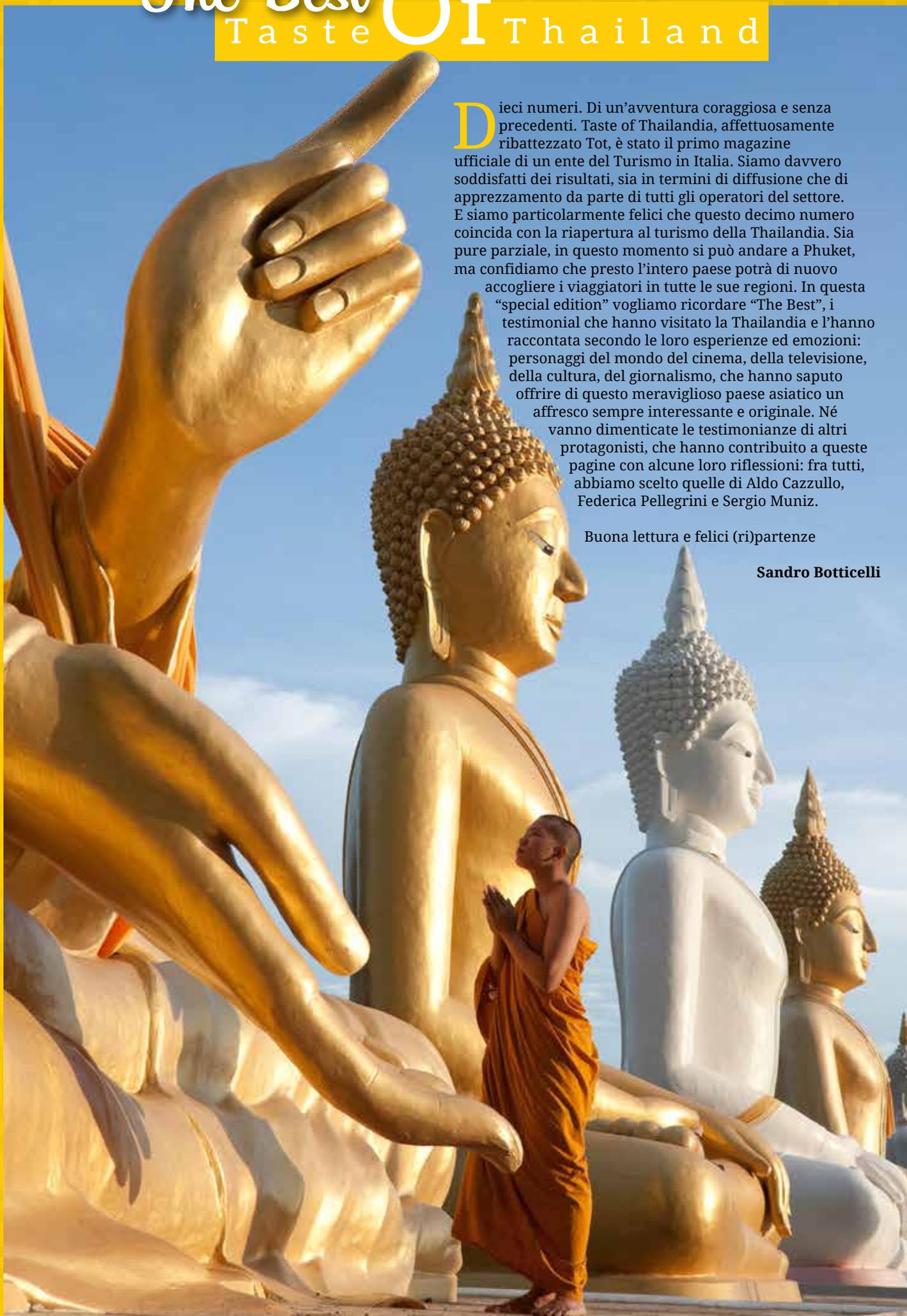


The Best Taste Of Thailand

Dieci numeri. Di un'avventura coraggiosa e senza precedenti. Taste of Thailandia, affettuosamente ribattezzato Tot, è stato il primo magazine ufficiale di un ente del Turismo in Italia. Siamo davvero soddisfatti dei risultati, sia in termini di diffusione che di apprezzamento da parte di tutti gli operatori del settore. E siamo particolarmente felici che questo decimo numero coincida con la riapertura al turismo della Thailandia. Sia pure parziale, in questo momento si può andare a Phuket, ma confidiamo che presto l'intero paese potrà di nuovo accogliere i viaggiatori in tutte le sue regioni. In questa "special edition" vogliamo ricordare "The Best", i testimonial che hanno visitato la Thailandia e l'hanno raccontata secondo le loro esperienze ed emozioni: personaggi del mondo del cinema, della televisione, della cultura, del giornalismo, che hanno saputo offrire di questo meraviglioso paese asiatico un affresco sempre interessante e originale. Né vanno dimenticate le testimonianze di altri protagonisti, che hanno contribuito a queste pagine con alcune loro riflessioni: fra tutti, abbiamo scelto quelle di Aldo Cazzullo, Federica Pellegrini e Sergio Muniz.

Buona lettura e felici (ri)partenze

Sandro Botticelli



CLAUDIO GERINI CLAUDIA GERINI

KHAO LAK & SIMILAN IL MIO SOGNO D'ORIENTE

Il verde è la sua vita. Non soltanto lo splendore dei suoi occhi. “Verde è la speranza, l’ottimismo, l’età giovane, il futuro del pianeta. Certo, lo era anche il costume che indossavo a Khao Lak e alle Similan: nello splendore di quei posti mi piaceva sentirmi e vedermi avvolta da un colore che amo”. Claudia Gerini adora la Thailandia. “Non è che ci voglia molto – spiega – viene naturale. Merito dei panorami naturali e umani, di quell’atmosfera unica che rende la vita rilassata, ti permette di godere anche delle piccole gioie e di smussare i contrasti. L’Occidente, in confronto, è un inferno: noi siamo tutti impegnati ad affermare il nostro ego, a sentirci importanti. In Thailandia questo si dimentica, si ragiona in modo diverso. Pensa che beneficio...”.

“Ogni volta che vengo qui – aggiunge – sono felice, perché mi sento a casa. Il caldo umido, che alcuni soffrono, è per me una delizia. Mi piace tantissimo, è per me come una seconda pelle, l’abbraccio affettuoso di un amico: mi fa sentire a mio agio, perfettamente. Devo solo fare attenzione a non scottarmi. Ho la carnagione molto chiara e sotto il sole mi devo proteggere: crema 50 e via, fine dei problemi”.

Sulle spiagge di Khao Lak gliene è servita molta: “È un luogo incredibile, bellissimo, perfetto per il relax, natura straripante, alberghi splendidi, servizio fantastico a costi accessibili. E che mare. Quando siamo andati alle Similan, poi, è stata una grande emozione: acqua talmente chiara che pensi non ci sia, quando fai un tuffo ti sembra di buttarti nella sabbia. Non dimenticherò mai questi posti anche perché con Riccardo Ghilardi abbiamo scattato alcune centinaia

di foto e mi hanno costretto a cambiare quel costume verde che adoro. Mi spogliavo dietro un albero, per non perdere tempo, perché non potevamo rischiare di perdere la magica luce del tramonto”. E la gente: “A quell’ora non c’era quasi più nessuno e comunque gliel’ho detto al fotografo e a tutto lo staff, gliel’ho spiegato in romanesco: <Un’altra che non si fa problemi come me mica la trovate>. M’hanno applaudito...”.

Autoironica, sportiva, amante dell’avventura, viaggiatrice esperta, Claudia Gerini non si fa problemi nemmeno a tavola. Anzi, applica anche qui la tecnica del “famolo strano” che le appartiene come un marchio di fabbrica dai tempi di “Viaggi di nozze” nel quale recitava con Carlo Verdone che era anche regista, il film che l’ha consacrata come star del grande schermo. “A tavola lo faccio strano volentieri. Impazzisco per i sapori thai, piccanti, con lo zenzero, il peperoncino, il lime, tutte le loro fantastiche spezie. Certo, se poi mi presentano insetti fritti, preferisco evitare”. Quel che invece vorrebbe fare è tornare al più presto in Thailandia con le due figlie: “Questo paese è perfetto per i bambini, i ragazzi, per tutti. Con le mie figlie, che hanno 11

e 6 anni, oltre che al mare vorrei andare anche nel nord, dove ci sono le tribù di montagna, Chang Mai, Chang Rai”. Innamorata dell’Oriente dolce, di questo “paese del sorriso” capace di far guardare il mondo con un’altra prospettiva. “Anche il Buddismo influisce, una filosofia di vita più ancora che una religione. Ma non tutto l’Oriente è così fortunato. Nel sud est asiatico, la parte di mondo che amo di più, la vicina Cambogia incontra ancora mille difficoltà. Sono impegnata con una organizzazione, il CCS, che aiuta i bambini di quel paese e vado abbastanza spesso. Proprio in Cambogia fu il mio esordio d’Oriente, a



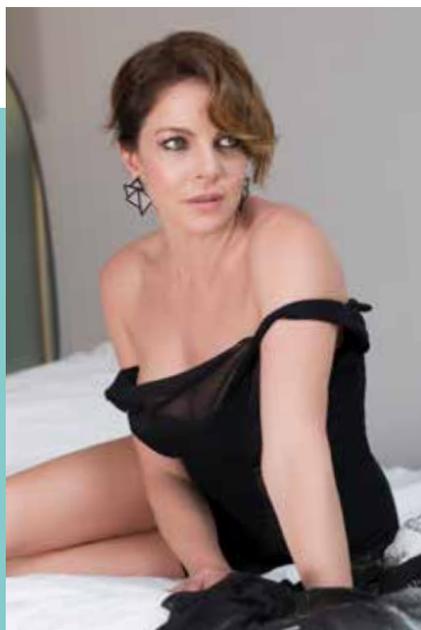
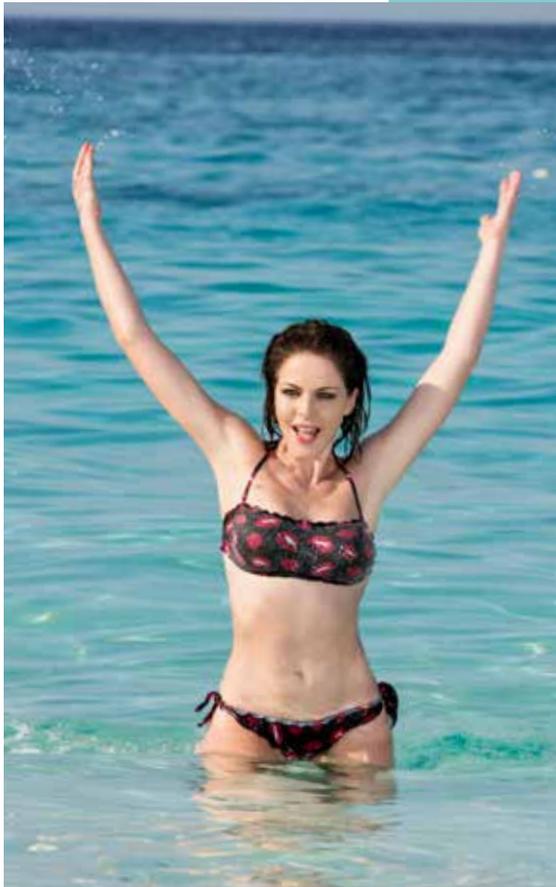


24 anni: una produzione francese mi volle nel cast di un film che girammo fra i villaggi al confine fra Cambogia e Vietnam. Mi innamorai perdutamente di un bellissimo cambogiano”. Sorride, Claudia. Perché gli uomini asiatici non hanno proprio fama di playboy, mentre le donne a volte diventano irresistibili, occhi a mandorla che risplendono su zigomi prepotenti, balconi naturali fioriti di bellezza. Sorride ancora, perché ogni volta che sulle spiagge thailandesi appare lei, il suo fascino latino crea inevitabilmente qualche scompiglio. “Anche la bellezza, qui, è meno aggressiva, più dolce, più semplice – dice Claudia – Una vacanza a Khao Lak e dintorni farebbe benissimo a tante signore d’Occidente: molto meglio di un lifting”.

The Best
Taste Of Thailand



“SONO UNA VIAGGIATRICE
INNAMORATA DELLA THAILANDIA





Bangkok è stato il suo esordio orientale. “Bella, bellissima. E poi, finalmente, un posto dove posso non sentirmi irrimediabilmente bassa. Con il mio metro e 62 in Thailandia sono quasi una stanga!”. Giulia Michelini ha l’entusiasmo della debuttante in Oriente e la simpatia straripante di chi sa ridersi addosso: “Autoironia, la chiamano. È una delle mie migliori qualità: aiuta a vivere meglio”.

Dice che forse in Thailandia non ce ne sarebbe nemmeno bisogno: “Perché qui funziona tutto in modo umano, la gente è aperta, cordiale, sorride. Ecco, la capacità di sorridere è spettacolare, anche perché non è soltanto un muovere la faccia, qui ti mettono a disposizione il cuore”.

Giulia è nata a Roma, ma la sua famiglia è originaria di Napoli: “Con le dovute differenze – dice – ho trovato un po’ di umanità napoletana catapultata dall’altra parte del mondo. Sia nei piccoli centri, nei porticcioli, come quello di Koh Lanta dove la gente traffica, vende, compra, che nelle grandi città, come Bangkok. Prendi le bancarelle del cibo, lo street food, un po’ come le arancine nostre, oppure il mercato dei fiori, un’oasi incantata dove preparano decorazioni incredibili, per i vivi e per i morti, dove tutto si mischia, colori, profumi, e la gente lavora mentre chiacchiera, mangia, si racconta i fatti propri. Bellissimo”.

Bangkok sa affascinare, e ha colpito anche Giulia: “Un mondo a parte, mi piace da morire. È smisurata, caotica, confusa, c’è un boato di gente ma ci sono anche angoli di pace e tranquillità e tutti sembrano convivere con serenità, ricchi e poveri, uniti forse da una spiritualità gigantesca, dal rispetto reciproco, dalla figura del re, così amato. Sembrano stare tutti in un’altra dimensione, assolutamente migliore di quella dell’Occidente, come se la loro esistenza qui fosse un universo di infinite possibilità”.

Giulia Michelini

“LA THAILANDIA HA UN’ANIMA DELICATA,
PROPRIO COME ME”

Certo, il Buddismo è una chiave d’accesso per una vita diversa dalla nostra, forse migliore, e qui ho sentito di nuovo tutta la sua forza interiore. Per un periodo mi ero avvicinata anch’io a questa religione, ma poi la mia incoerenza, chiamiamola anche incoerenza, mi ha fatto smarrire di nuovo”.

Trent'anni, un figlio avuto da giovanissima, il successo televisivo – è stata la Rosy Abate della fortunata serie di Canale 5 "Squadra Antimafia" – poi il cinema, il teatro, i premi. "E pensare che tutto è cominciato per caso – racconta – una sera mentre uscivo dalla palestra, mi ferma un tizio. "Faresti un provino per un film?". "Perché no?". Era Muccino, il regista. Per quel film mi hanno scartata, era <L'ultimo bacio>, ma poi mi hanno chiamata per altre cose".

Da allora non si è più fermata. Perché le riconoscono una grande sensibilità professionale, la capacità di saper davvero sentire il personaggio da interpretare.

"Sai qual è la verità? Ho un'anima delicata e reattiva. Proprio qui in Thailandia ne ho avuto l'ennesima prova. Eravamo a Koh Lanta, un posto stupendo, mare fantastico, spiagge meravigliose. Il cielo si incupisce all'improvviso, come capita a queste latitudini. E piove. Io mi siedo sul letto, le gambe rannicchiate verso il petto, le stringo con le braccia, guardo il mare. E piango, piango disperatamente. Era tutto talmente bello da farmi stare male, e pensavo che forse non meritiamo questo mondo così meraviglioso, che lo stiamo trattando senza rispetto e non ascoltiamo come dovremmo una natura che urla la sua disperazione. Poi la pioggia è finita, il sole è tornato, ho smesso di piangere".

E sei andata a fare il bagno.

"Già, anche se è divertente farlo pure con la pioggia. Mi piacciono i Tropici quando piove, mi diverto a camminare e ballare fra i goccioloni. Ma adoro anche quel caldo umido, che a molti dà fastidio: mi fa sentire abbracciata, quasi protetta. E poi c'è un'altra cosa che mi piace da morire e che in questo viaggio thailandese ho potuto fare sempre, quasi sempre, tranne che a Bangkok: girare scalza. Non c'è maggiore sensazione di libertà che camminare a piedi nudi, sentire la terra sotto di te, eliminare ogni barriera che può separare dalla natura, scarpe comprese. È un modo anche per migliorare il rapporto con se stessi, oltre che con gli altri e con gli animali".

È già diventata leggenda la storia del tuo rapporto con le scimmie di Ko Lanta.

"Ce ne sono tante, simpatiche, amichevoli. Sì, qualcuna è un po' più prepotente, ma se la fai ragionare tutto si sistema".



Ovvero?

"Bhè una sera ce n'era una che mi bloccava la strada, era proprio davanti a me, ovunque cercassi di passare mi si parava davanti".

Spaventata?

"Io no, non so la scimmia. Comunque le ho parlato, l'ho guardata negli occhi, lei mi ha ascoltato e poi se ne è andata, lasciandomi proseguire. Semplice, no?".

Se lo dici tu.

"La natura è amica, in ogni sua manifestazione. C'è anche una filosofia, il barefoot, che incoraggia a vivere a piedi nudi per sviluppare meglio il contatto con il mondo che ci circonda: pensa come sarebbe drammatico indossare sempre i guanti".

Ci sono donne che li portano, in Oriente, per evitare di abbronzarsi: ritengono che la pelle candida sia uno strumento di seduzione.

"Culture diverse. Noi inseguiamo l'abbronzatura, anche a me piace, starei ore al mare. E poi, con questo mare. Da Kho Lanta siamo andati in un'isola che sembra inventata per quanto è bella, si chiama Ko Ha. "Lasciatemi qui" ho detto a Sandro Botticelli che mi accompagnava, con il fotografo Riccaro Ghilardi e il mio agente e amico Valeriano Colucci <Non portatemi più via> li ho scongiurati. Che posto! C'eravamo noi, due cani pacifici e simpatici, un tronco, la sabbia e il mare".

I tuoi ammiratori ti descrivono come la versione compatta di una ragazza sexy.

"Tutto è relativo. Sempre grata per i complimenti, ma non sono certo una bombastica. E non sono affatto esuberante, anzi, tendo a evitare gli eccessi. Anche con i colori, che pure amo, ho qualche difficoltà, i miei costumi sono neri, mai sgargianti: rosa e fucsia, per esempio, mi creano imbarazzo".

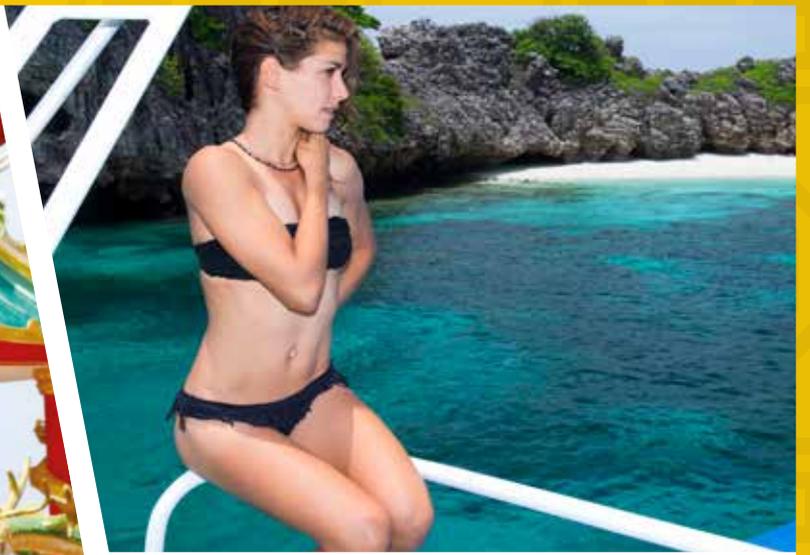
E con il cibo thailandese, come va?

"Ero preoccupata, perché sapevo che avrei trovato pietanze molto piccanti. E invece è fantastico, mi bruciava ovunque, dalla lingua alla gola allo stomaco, ma insisteva perché è buonissimo. I profumi, le spezie, i colori. Sai che c'è? A questa Thailandia non sono riuscita a trovare manco un difetto. Incredibile, ma vero".



The Best Taste Of Thailand







Camila Raznovich

"LE MIE FIGLIE E LE BIMBE THAI IN QUEI VILLAGGI DEL NORD: SI SONO CAPITE SUBITO, IN SILENZIO E SI SONO DIVERTITE"

“Un sorriso, due, poi si sono prese per mano. Ed è stato bellissimo”.

Lei era lì che le guardava, anche un po' emozionata. *“Alla loro età, bambine fra i 4 e gli 8 anni, non è così facile riuscire a fare amicizia senza essersi mai viste prima. E senza poter parlare, perché fra italiano e thailandese non c'è una sillaba che possa aiutare la comprensione. Invece in quei prati nel nord della Thailandia, in quei villaggi così ricchi di umanità, tra quelle palafitte che le hanno affascinate, si sono capite in silenzio, hanno giocato e si sono divertite, senza paure o pregiudizi. È stato un momento che ricorderanno”.*



Camila Raznovich nasce a Milano ma è cittadina del mondo: ha vissuto in India, a New York, Londra. E' stata una delle prime presentatrici di MTV Italia. Ora conduce sua RaiTre *“Alle falde del Kilimangiaro”*

Camila è contenta e orgogliosa. Contenta per la gioia di una mamma che accompagna le figlie alla scoperta del mondo, orgogliosa perché Viola e Sole, 6 e 4 anni, rispondono bene, con curiosità e senza timori. *“Due vere, piccole viaggiatrici”.* D'altronde non poteva essere diverso per le bambine di Camila Raznovich, figlia di un ebreo di origine russa nato in Argentina e di una toscana cattolica. Camila, con una elle sola, ma pronuncia con l'accento sulla i, ha vissuto fino a 10 anni in India, vagando da un ashram all'altro, luoghi quasi sacri di meditazione e spiritualità, perché i genitori erano diventati seguaci di Osho. Poi ha sposato un ragazzo australiano, vissuto a New York per un po' e da qualche anno si è fermata in Italia dove dopo una lunga carriera televisiva presenta con successo su RaiTre *“Alle falde del Kilimangiaro”.*

Esplorare il mondo è il suo modo di vivere.

“Credo che ogni viaggio, a prescindere dalla distanza e dai giri del contachilometri, sia un momento di crescita. Può essere fuga e rinascita, ci fa sempre scoprire qualcosa di noi stessi. Diciamo che a volte lo uso anche come terapia, nei momenti complicati, quando c'è una difficoltà da superare. Prendo e parto. Mi aiuta”.

Da quando è mamma pensa molto al viaggio come “strumento” educativo per le figlie.

“È importante che capiscano già alla loro età quanto sono fortunate e sappiano apprezzarlo. Questo è possibile osservando realtà diverse, dove i bambini hanno molto meno di loro. La Thailandia in questo senso è perfetta, perché ti consente di visitare luoghi autentici, dove la civiltà e la cultura rurale sono ancora vive, ma dove la gente è cordiale, disponibile e non si hanno disagi. Siamo stati in queste comunità, dove si pratica una innovativa forma di turismo, basato proprio sull'integrazione dei visitatori con il popolo dei villaggi, un progetto formidabile, affascinante per adulti e

bambini. Viola e Sole erano stupite dalle palafitte, costruite non sull'acqua, ma con lo spazio in basso riservato agli animali. E la piccola impazzisce per le galline Per certi versi ho anche rivissuto momenti della mia infanzia. Con le dovute differenze, di religione e di abiti, mi sembrava un'atmosfera simile al Sudamerica. È bello vedere come nel mondo ci siano luoghi lontani che si somigliano”.

L'altra faccia del pianeta: la natura, i profumi, il lavoro nei campi, la semplicità.

“Mi piace molto. Perché diciamo così, sono un'estremista del viaggio. Non fuggo dal lusso, che apprezzo volentieri, adoro questi splendidi alberghi a mille stelle che in Thailandia sono anche economicamente accessibili, non costano migliaia di euro a notte, ma mi piace anche la semplicità, il campeggio, il soggiornare nei villaggi anche dove non c'è luce e si sta intorno al fuoco. Quel che non tollero è la via di mezzo, mi rattrista”.



E le bambine?

“Si adattano benissimo, basta educarle e non farle crescere come piccoli mostri viziati. Sono una madre severa, in questi viaggi ripeto loro di fare attenzione, di non mangiare frutta con la buccia o la verdura cruda, di lavarsi le mani quando è possibile, tenendo sempre presente che “quel che non ti ammazza ti rinforza”. In 10 giorni di viaggio non hanno avuto niente, nemmeno un attimo di smarrimento. Neppure con il cibo, forse soltanto la piccola, che ha 4 anni, ha avuto qualche iniziale esitazione: viaggiare, per un bambino, significa capire che non c'è solo la pasta al sugo e che nei diversi posti del mondo il cibo è diverso dal nostro ma ugualmente buono. E dunque non serve rifugiarsi nei ristoranti italiani. Credo nella disciplina e nell'educazione, perché sono il primo passo per essere libere. E voglio che loro lo siano. Ma devi conoscere le regole. Libertà è andare oltre le regole, superarle, saperle infrangere con rispetto: senza regole c'è soltanto l'anarchia”.

Parlavamo di cibo: sei avventurosa?

“Il giusto. Non mi espongo a sperimentazioni che mi sembrano esagerate, tipo insetti o vermi o cose del genere, però la cucina thai mi piace tantissimo, quella combinazione così sapiente di agrodolce, piccante, spezie, bhè, la trovo sensazionale. È unica, come la gente, così pacifica, disponibile, con enormi capacità di lavoro. Guarda Bangkok: erano un po' di anni che mancavo e l'ho trovata cambiata, molto migliorata, piena di suggestioni, locali, cose da fare, belle architetture. Ho ritrovato i tue tue, che tanto sono piaciuti alle bambine, e mi hanno ricordato di quando ero ragazzina in India e prendevo i rickshaw per



andare a scuola. Bangkok è davvero trendy, una metropoli che compete con New York e forse supera già la Grande Mela. Ci vivrei con molto piacere, la sento mia, con quel mix così eccitante di antico e moderno, Asia e Occidente. Mi piace, mi piace molto”.

Bangkok, le montagne del nord, la gente: e il mare?

“Sono affezionata a questo mare perché è qui, a Phi Phi, che molti anni fa ho preso il brevetto PADI per le immersioni. Panorami unici, quelle rocce a strapiombo nell'acqua, i colori del mare, le spiagge candide: Kho Samui, Kho Tao, Phang Nga, Phuket, tutte le altre, che sono tantissime. Certo, subiscono la fama e il successo, e dunque ci sono molti turisti: ma è giusto così, che la gente si goda le meraviglie del mondo”.

Le tue figlie si chiamano Viola e Sole: sembra un omaggio alla bellezza della natura e dei colori.

“In qualche modo vuole esserlo: dobbiamo molto rispetto a tutto ciò che ci circonda. Se parliamo di colori, mi piace l'eleganza del bianco, quel richiamo al Mediterraneo e alla Grecia o al sud Italia, e poi le tinte della terra, oca, marrone, bordeaux, arancione, le tonalità del Tibet, il nero, che in sé riassume tutto”.

“Il mondo è un libro e chi non viaggia ne legge una pagina soltanto” diceva Sant'Agostino. Tu racconti il mondo: ti piace più farlo con le immagini o con la scrittura?

“Mi piace raccontarlo, comunque. Ma se proprio devo scegliere, allora preferisco la fotografia, anche alla televisione, mi emoziona di più. Perché bisogna saper cogliere l'attimo, fissare tutto quel che si vuole descrivere in un solo istante, in una singola immagine. È molto impegnativo, ma di grande soddisfazione. Comunque quando viaggio tengono sempre un diario, dove annoto, sensazioni, emozioni, impressioni: ho bisogno di raccontare e lo faccio a me stessa, scrivendo. E tra le note che mi sono appuntate c'è anche la soddisfazione di aver visitato con Viola e Sole questo splendido paese, di aver superato senza grossi problemi quelle che prima di partire ci potevano sembrare difficoltà. Sì, sono davvero fiera di essere stata in Thailandia con le mie figlie. Un viaggio che consiglio a tutte le mamme, anche a quelle che viaggiano da sole con bambini piccoli. In Thailandia si può”.

The Best Taste Of Thailand



“SIAMO STATE IN QUESTE COMUNITÀ, DOVE SI PRATICA UNA NUOVA FORMA DI TURISMO, BASATO PROPRIO SULL'INTEGRAZIONE DEI VISITATORI CON IL POPOLO DEI VILLAGGI: È UN PROGETTO FORMIDABILE, AFFASCINANTE PER GLI ADULTI E I BAMBINI. VIOLA E SOLE SI SONO DIVERTITE MOLTISSIMO, IO MI SONO EMOZIONATA







VALENTINA LODOVINI

"C'È NELL'ARIA QUALCOSA DI MAGICO"



"C" è qualcosa di magico in quel paese".

A Sansepolcro, provincia di Arezzo, dove sei nata?

"Ma no, che dici? Sansepolcro è un bellissimo posto, è casa mia. Però non c'è quello che ho trovato laggiù..."

In Thailandia?

"Già, in Thailandia..."

S'è innamorata, Valentina Lodovini. Della gentilezza, dell'armonia, della dolcezza thailandese e di Phulay Bay, l'albergo di Krabi dove ha passato "giorni da favola, come una principessa".

"Guarda, non è che io sia facile a commuovermi o a lasciarmi andare. Anzi, tutt'altro. E dunque, voglio raccontare una cosa, per provare ad essere chiara.

" Smarrirsi fra i profumi, in quel silenzio che ti avvolge e ti fa sentire il battito del cuore anche a mezzogiorno



C'è nell'aria, fra i profumi, in quel silenzio che ti avvolge e ti fa sentire il battito del cuore anche a mezzogiorno, c'è qualcosa che rallenta tutte le funzioni vitali, ti fa innestare la marcia calma, invece della quinta che è la velocità normale dell'Occidente. Qui si va piano. Sicché, che gioia, mamma mia che piacere".

Sicché? Da brava toscana ripete spesso "sicché", parola che introduce in genere una consecutiva e dà alle frasi una aspettativa di epilogo, l'avvio di una spiegazione. Lei che da attrice ha avuto fama soprattutto con "Benvenuti al Sud", in cui interpretava un'affascinante donna figlia di una terra dai ritmi tranquilli, sembra adattarsi perfettamente al quieto vivere del sudest asiatico.



“Cielo e mare sembrano fondersi. Qui c'è autentica armonia, una vera simbiosi con la natura che si basa sul rispetto dell'ambiente”

Sicché?

“Sicché sono stata proprio bene. E il rammarico che ho avuto è di esserci stata troppo poco. Non so se ci vivrei, ma di sicuro più a lungo ci sarei stata molto volentieri”.

Era anche la sua prima volta in Thailandia, ma come sempre fa, perché è donna attenta e precisa, curiosa del mondo e a volte anche pignola, prima di partire ha letto libri e si è documentata.

“Il paese del sorriso, lo chiamano. Ed è vero. Sorridono tutti, ma non è soltanto un gesto della bocca o una piega delle labbra. È qualcosa che parte dal cuore, te ne accorgi e dunque ti colpisce, diventa contagioso”.

Sicché?

“Sicché sorridi anche tu. E la vita cambia aspetto, diventa più facile”.

Una terapia.

“Di certo fa benissimo. È difficile raccontare quel che si prova, bisogna viverlo. Ad esempio, questa loro tradizione per cui ci si toglie le scarpe prima di entrare in un tempio, ma anche in una casa, la trovo bellissima. E non soltanto per la pulizia del pavimento. Ma per la pulizia dell'anima. Sai come si dice? Piedi nudi, cuore scalzo. Significa che si diventa autentici, veri, scompaiono le sovrastrutture. Sai cosa mi succedeva?”

No. Cosa accadeva?

“Questa tranquillità non mi faceva dormire. Certo, il fuso orario qualche problema lo crea, ma non era questo. Sentivo un'energia straripante dentro di me, e la notte leggevo, o facevo il bagno in piscina, avevo una splendida piscina privata nella mia suite. Era tutto così bello, una realtà extralusso, mi sembrava davvero di stare dentro un film”.

Sono i luoghi che fanno le persone o le persone che fanno i luoghi?

“La simbiosi con la natura è fondamentale. Noi ce ne siamo dimenticati, respiriamo gas di scarico e mangiamo chissà cosa. Qui c'è autentica armonia, che si basa sul rispetto dell'ambiente. Intorno a questo meraviglioso albergo, il Phulay Bay, si incontrano cielo e mare, che sembrano fusi insieme. Ma c'è anche il verde, tantissimo, c'è la montagna. Ecco, il mare non è forse il mio elemento naturale, sono nata in campagna, amo il bosco, la foresta, ma stavo benissimo, proprio perché si sente un ordine naturale perfetto, incorruttibile, dove l'uomo non è riuscito a fare danni”.

Hai accennato al cibo. Ti piace quello thailandese?

“Ho mangiato come se non ci fosse un domani. Quasi disperatamente, per quanto tutto era buono”.

Piccante compreso?

“Piccante compreso. Mi chiedevano quanto volessi “spicy” le pietanze, rispondeva che mi dovevano considerare una di loro, che il peperoncino mi piace e dunque potevano anche esagerare”.

Mai rimasta a bocca aperta e senza respiro?

“Mai. Ma mi piacciono anche i loro dolci, il riso glutinoso con il mango, ad esempio. Mmmhhh, fantastico”.

Mare, gastronomia e massaggi.

“Che goduria. Quanti ne ho fatti. E ogni volta in quelle splendide salette venivo accolta come una regina. Incredibile quel che sanno fare. Entravo che ero una donna ed uscivo che ero un'altra persona, in un'ora mi regalavano ancora più pace e benessere di quel che questo posto non mi avesse già donato”.

Sei una donna con una straripante femminilità mediterranea. Che ti dicevano le ragazze thai, sempre molto minute, nel vederti così diversa da loro?

“Quanto sei bella” mi dicevano sorridendo, ma non era piaggeria, sentivo una grande sincerità”.

E tu come trovi la donna asiatica, con quegli zigomi così sensuali, gli occhi da cerbiatta?

“Affascinanti. Le trovo eleganti ed esotiche ma le sento anche ricche di energia e le immagino decisamente potenti nel rapporto con gli uomini. Mi sembrano capaci di ascoltare e questo dà loro un forte carisma”.

Ci sono uomini occidentali che impazziscono per loro.

“Credo di poterli capire”.

Del privato sei sempre molto gelosa. Possiamo chiedere com'è la tua situazione sentimentale?

“Di questo non parlo mai. Per me è molto importante l'anonimato: se conosci i retroscena della vita di un attore, quando poi lo vedi sullo schermo cominci a vedere nel suo lavoro altre cose. Diciamo che sono fidanzata con il cinema, ed è un ottimo fidanzato. In fondo gli uomini vanno e vengono, mentre i film rimangono”.

Girarne uno in Thailandia?

“Magari. Quando cominciamo?”.

The Best
Taste Of Thailand





Overland

FILIPPO TENTI

“UN’ESPLOSIONE DI VITA, COLORI, PROFUMI”



A distanza di mesi, ripensando alla mia Thailandia ecco, inevitabilmente sorrido. Un'esplosione di vita, colori, sapori riaffiora alla mente. Persone uniche al mondo, devote alla natura, all'ospitalità e alla religione, e sempre pronte a regalare un sorriso. Già, ecco perché sorrido: perché il sorriso dei thailandesi è contagioso.

Il nostro lungo viaggio parte da Chiang Mai, nel cuore della Thailandia del Nord. Allestiti i due fuoristrada 4x4, la spedizione numero 17 di Overland può iniziare: ci aspetta un itinerario lungo oltre 3600 km alla scoperta del Paese.

Ben presto lasciamo i mezzi per inoltrarci a piedi nel Parco Nazionale Doi Inthanon, dove alcuni progetti di Community Based Tourism ci accolgono con semplicità e allegria, mostrandoci le attività quotidiane dei villaggi immersi nella natura più rigogliosa e selvaggia del Paese. Entriamo in contatto con le etnie Akha e Hmong, popolazioni di montagna che dopo secoli di migrazioni dal Tibet e dalla Cina hanno trovato casa tra le montagne thailandesi. Siamo coinvolti in una lezione di cucina



Overland



locale. Io ovviamente assaggio tutto: non perdo mai occasione di mangiare i piatti locali quando viaggio, anche se lontani dalla tradizione italiana. E devo dire che il favo cotto nella foglia di banano è davvero eccezionale! Gli abitanti di Mae Kam Pong ci ospitano anche per la notte: il loro villaggio è un grazioso labirinto di capanne di legno che si districa sui pendii della collina. Ci raccomandano di riposare con la testa rivolta a ovest o sud, poiché verso est e nord riposano solo i morti. Noi di Overland non siamo superstiziosi, ma ci adattiamo a ogni usanza che incontriamo.

Risaliamo sulle nostre macchine e percorriamo tutto il Nord del Paese, attraversando risaie a perdita d'occhio. Visitiamo le immense colline del tè di Mae Salong e ascoltiamo le storie dei suoi coltivatori. Ci spingiamo fino al punto in cui la Thailandia si affaccia sul Laos, lungo le rive del fiume Mekong: la zona, al confine anche con il Myanmar poco più a Nord-ovest, è famosa come "Triangolo d'oro", per anni punto nevralgico del commercio clandestino dell'oppio. Battendosi per sradicare questa pratica illegale e nociva per l'ambiente, il Governo thailandese si è anche impegnato con i popoli di montagna per sostituire le coltivazioni d'oppio con quelle di riso, tè e caffè, insegnando un'agricoltura responsabile.

Comincia ora la nostra corsa verso Sud: un tuffo nel passato ed eccoci a Sukhothai e Ayutthaya, capitali dei due Regni più importanti nella storia Thailandese. L'atmosfera tra le rovine è magica: sarà la calda luce del tramonto, la poca affluenza di turisti o il fascino che questi luoghi trasmettono, ma riusciamo a ricostruire con l'immaginazione queste città nello splendore di un tempo. Ma torniamo al presente, o meglio... in un luogo dove passato, presente e futuro si fondono senza tempo, in un caleidoscopio di grattacieli futuristici, templi antichi, case popolari, migliaia di persone



delle etnie più disparate riversate per le vie, svicoli stradali sopraelevati, fiumi, treni, barche, mercati, fiori, streetfood: in una parola sola, Bangkok! Restiamo poco nella brulicante megalopoli thailandese e cerchiamo di conoscere e provare di tutto, supportati dalla nostra guida Sarisa, che ci sopporta con gentilezza e amabilità dall'inizio del viaggio. L'arte dei massaggi thailandesi. Una lezione di Muay Thai mooolto partecipativa. Il mercato dei fiori di Pak Khlong Talat. Il Tempio del Buddha di Smeraldo, il più sacro e venerato dell'intera Nazione, e quello del Buddha sdraiato. Un giro in tuk-tuk, nel cuore del centro cittadino. L'immane streetfood in China Town: una miriade di mini-ristorantini uno in fila all'altro, che a qualsiasi ora del giorno e della notte sfornano una varietà di piatti incredibili! Il cibo di strada è parte integrante della cultura thailandese: spesso gli stessi abitanti dicono che sia come mangiare al ristorante. Eppure è il Palazzo Reale il ricordo di questa città che conservo nel cuore.



Lasciamo la costa per visitare le isole nel Mar delle Andamane, dove la natura si esprime al massimo, sopra e sotto il livello del mare. Ko Phayam custodisce foreste incontaminate, baie solitarie dalle spiagge bianche e un popolo ancora poco conosciuto, i Moken, o zingari di mare. Alle Similan invece ci lanciamo in un'entusiasmante immersione subacquea assistiti dal personale del Parco Marino, impegnato a proteggere l'ambiente dall'invasione di turisti poco rispettosi che raccolgono coralli o lasciano rifiuti. Torniamo sulla terraferma, tra le alte e verdeggianti montagne del Parco Khao Sok, che tutela la più grande

foresta vergine della Thailandia, nonché una delle più antiche del pianeta! E proprio nel cuore del Parco, ecco che si rivela lo splendido lago Chao Lan. Lo solchiamo a bordo della tipica imbarcazione lunga e sottile, tra monoliti calcarei che affiorano dall'acqua fino a quasi 1000 metri! Sulla costa, invece, tra le alte scogliere di Ao Thalane, si va in kayak: è solo così che possiamo esplorare le innumerevoli grotte spesso celate dall'alta marea, e navigare tra le radici nella foresta di mangrovie. La lunga avventura di Overland in Thailandia è ormai giunta alla fine, e il sorriso contagioso non è ancora sparito dal mio viso. La mia Thailandia, e quella dei miei compagni di



**CI RACCOMANDANO DI
RIPOSARE CON LA TESTA
RIVOLTA A OVEST O SUD,
PERCHÉ VERSO EST E NORD
RIPOSANO SOLO I MORTI**



FILIPPO TENTI

CEO di Overland Network e capospedizione di Overland dal 2010. Giovane milanese, dall'animo in eterno contrasto con la vita professionale cittadina e l'avventura spericolata in giro per il mondo, annovera tra le sue qualità grande coraggio, forza d'animo e caparbità. È decisamente multitasking: in spedizione riesce ad essere contemporaneamente capospedizione, conduttore, fotografo, portaborse, assaggiatore di schifezze locali. Mentre a distanza di migliaia di chilometri gestisce il lavoro di Overland Network srl via WhatsApp. Ha condotto insieme al padre Beppe Tenti Overland12 e Overland15. Unico capospedizione in Overland14 e Overland16. Catapultato nel mondo di Overland fin da bambino, Filippo ha condotto nel 2013 la sua prima esperienza come unico capospedizione, ma partecipa attivamente alla coproduzione del programma da ben prima, e ha superato brillantemente la missione più dura tra tutti gli Overland (a detta di Beppe Tenti in persona) ossia quella africana di Overland 12.

viaggio, è stata un'incessante scoperta di popoli, natura, tradizioni, antichi regni e culture secolari, incontri ed esperienze memorabili. È proprio questo il bello del Viaggio, con la V maiuscola: dopo oltre 20 anni in giro per il Mondo, Overland continua a scoprire e meravigliarsi di fronte alla bellezza che ogni luogo, a modo suo, sa regalare, anche nel XXI secolo.

Filippo Tenti
Overland Network



Una donna e il mare. Ha lasciato Milano e scelto Ibiza per vivere, ma ogni volta che incontra un altro mare è felice. “Svegliarsi davanti all’oceano è sempre fantastico, stimola la creatività, ingentilisce l’animo. E credo faccia bene anche alla salute”. Paola Barale e la Thailandia. Un amore già rodato, “Conosco questo mare da molti anni, ma ogni volta che torno è sempre una gioia”.

Entusiasta, testarda e molto paziente. Paola si racconta così. E quel “molto” pare lo abbia aggiunto dopo l’ultimo viaggio nel paese del sorriso. “Sai cosa c’è? – ha raccontato al suo ritorno – i thailandesi hanno una calma e una tranquillità che noi sogniamo. Che forse non abbiamo mai avuto. Sarà anche per questo che amo l’Oriente”.

La sua Thailandia è una collana infinta di emozioni.

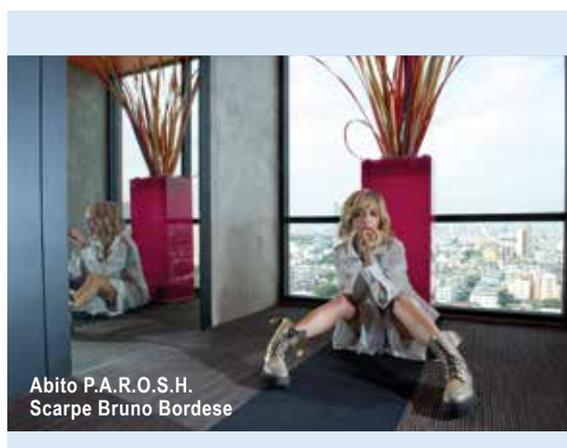
“Prendi Bangkok: supercolorata, cose bellissime da vedere, gente con il sorriso stampato sulla faccia, disponibile. E poi i mercati, fantastici. Siamo stati al Nang Loeng, un posto delizioso dove i thai vanno spesso a mangiare. Anche qui, non voglio fare paragoni con casa nostra, ma è tutto pulitissimo, perfetto”.

La cucina thai è nota per essere piuttosto piccante, lei mi sembra non ami il peperoncino fra le papille gustative. Come se l’è cavata?

“Sono molto paziente... ma in questo caso la pazienza non mi è servita perché sono stati i thai, in tutte le occasioni, a risolvere il problema preparando pietanze sempre gustosissime e mai piccanti. Significa che questa straordinaria cucina può essere declinata in mille modi, anche per chi non ama il gusto hot”.

PAOLA BARALE

“SE PENSO AL PARADISO
LO IMMAGINO COME LA THAILANDIA”



Abito P.A.R.O.S.H.
Scarpe Bruno Magli





Abito Lucilla
Gioiello anGostura



Abito Tom Rebl
Scarpe Bruno Bordese
Gioiello anGostura

**"MI SEMBRA
SEMPRE
DI VIVERE
UNA FIABA,
QUANDO SONO
IN THAILANDIA.
È UN POSTO COSÌ
ROMANTICO..."**

Un popolo straordinario.

“Un paese straordinario. Natura, storia, templi, mare, vegetazione. Tutto quello che si può desiderare. La cura per il bello e il buono, come facevano ad Atene. Prendi i massaggi: rilassanti, tonificanti, profumati. Certo, poi c'è anche la versione vigorosa, che non apprezzo molto, ma in genere è sempre tutto molto soft, fatto con dolcezza. Ecco, hanno una gentilezza innata. La loro arte di intagliare tutto, frutta, legno, è indice secondo me di un animo delicato, oltre che, lo ripetiamo, di una pazienza infinita”.

Alcuni fanno discendere queste virtù dalla loro profonda spiritualità.

“Forse è vero, personalmente però faccio fatica a identificarmi nel loro modo di vivere il rapporto con la divinità. Io ho fede, mi sento parte di qualcosa che è molto più grande di me, credo in un dio ma non lo identifico con niente e nessuno. Penso che ogni forma esagerata di religione comporti il pericolo di smarrire la propria libertà. Vedere loro che offrono fiori, incensi, che pregano, ecco, tutto questo è molto bello, ma non potrei mai comportarmi così, mi sentirei non libera. Rispetto ma non condivido. Però....”

Però?

“Non so se posso dire di aver mai immaginato un posto chiamato Paradiso. Ma se penso al Paradiso lo penso così, come la Thailandia...”

Cosa la fa somigliare al migliore dei mondi possibili?

“Ha mai visto la luna riflettersi sul mare nel golfo di

Thailandia? Ha visto il verde delle piante che si affacciano sulla spiaggia? Che sensazione le regala passeggiare su quella sabbia così sottile, impalpabile? O lasciarsi accarezzare dal vento? Non basta tutto questo per sentirsi in Paradiso?”.

Samui e Ko Pangan sono così?

“Mi hanno dato esattamente questa impressione. Una più grande, Samui, l'altra più piccola, ma con le stesse splendide sensazioni. Anche la notte ha le sue emozioni. Ricordo che a Samui sentivo ogni notte un rumore, anzi un verso, pensavo fosse di un animale grande, perché era un suono possente. Ho chiesto e mi hanno detto che era una rana. Non è fantastico? Non la considera una magia della natura che un piccolo animale riesca a diventare una specie di tenore nella notte tropicale?”.

Paura?

“Ma figuriamoci. In Thailandia mi sento sempre accolta e coccolata dagli umani, ma anche protetta dalla natura. Amo le piante, la vegetazione, adoro quelle radici che nei sentieri dietro le spiagge di Samui e Ko Pangan sbucano all'improvviso come dita protese verso il cielo, sembra sempre che vogliano andare ad afferrare qualcosa”.

La fanno pensare a creature magiche?

“Mi sembra sempre di vivere una fiaba, quando sono in Thailandia. È un posto così romantico, perfetto per gli innamorati, per i viaggi di nozze. So che c'è anche chi viene a sposarsi proprio qui”.

Avrà pure trovato qualche difetto in Thailandia?

“Bhè, il traffico di Bangkok è un problema per chi ci vive, per i turisti lo è relativamente. Ma i Tuk Tuk, quelle carrozzine aperte con motore da Ferrari sono fantastiche, una soluzione per gli ingorghi perché si infilano dappertutto. E poi sono anche divertentissime, guidano come pazzi”.

Tornerà?

“Di corsa. Ci verrei anche a vivere. Il mare è splendido e l'acqua è sempre calda, i profumi ti avvolgono come un abbraccio affettuoso, la gente sorride ed è ospitale. Mi cucinano pure senza peperoncino... Cosa si può chiedere di più?”



The Best Taste Of Thailand



HA MAI VISTO LA LUNA RIFLETTERSI SUL MARE NEL GOLFO DI THAILANDIA? HA VISTO IL VERDE DELLE PIANTE CHE SI AFFACCIANO SULLA SPIAGGIA? CHE SENSAZIONE REGALA PASSEGGIARE SU QUELLA SABBIA COSÌ SOTTILE, IMPALPABILE?





The Best Taste Of Thailand



DONNAVVENTURA la Thailandia in rosa COSÌ VIAGGIAMO AL FEMMINILE

Storie al femminile, dedicate a chi sogna un'esperienza in terre estreme, fuori dai luoghi comuni della quotidianità, a chi non smette di cercare, di "curiosare", di ammirare, col cuore aperto e gli occhi pronti, sempre attenti a cogliere panoramiche e dettagli di ogni singola visione. Questa è **DONNAVVENTURA**, una concezione della vita, prima ancora che un format televisivo di successo. Perché è l'occasione concessa a ogni donna che realmente lo desidera di diventare, per una volta nella vita, reporter di viaggio. Di trasferire ad altri un'esperienza unica e inconsueta, emozioni e impressioni elaborate attraverso gli occhi e la sensibilità di ognuna. Senza censure.

Viaggio tra sogno, fatica, passione, vissuti tutti in comunione con altre donne unite dall'amore per la natura e per l'avventura. Dalla prima spedizione nel deserto Sahariano, alla fine degli anni Ottanta, la storia è lunga e ricca di ricordi entusiasmanti, esperienze che hanno segnato la vita di tante donne intraprendenti che con coraggio e determinazione affrontano, senza mollare, ostacoli e fatiche di ogni singola impresa. Il grande successo riscontrato dalle prime spedizioni, partite in sordina tra la fine degli anni 80 e i primi anni 90, e il desiderio di raccontare queste storie, prima di tutto ad altre donne, hanno permesso di realizzare un prodotto televisivo apparso nei palinsesti delle principali reti nazionali (Rai Uno, Italia 1, Retequattro) e internazionali (Eurosport), un format che si è perfezionato nel tempo, conquistando un successo di pubblico eterogeneo e affezionato e un indice di ascolto in costante aumento.



Donnavventura



Il patron Rossi: “TUTTE INNAMORATE DELLA THAILANDIA”

Tutto è cominciato ormai molti anni fa, quando Maurizio Rossi, ideatore e anima di Donnavventura, decise di dar vita a un nuovo format per raccontare quel che allora accadeva lungo il percorso della Parigi Dakar. Passione per l'avventura, per i luoghi da esplorare, voglia di fare sempre nuove esperienze. “In fondo è quel che chiediamo alle nostre ragazze – spiega Rossi – raccontare al pubblico quel che avviene in luoghi dove non tutti hanno la fortuna di andare, svelare le loro esperienze, offrendo senza imbarazzi anche le loro emozioni, come hanno superato le difficoltà”.

Perché un'avventura solo per donne?

“L'idea nasce con “Protagonista Donna”, quando seguii nel deserto la Parigi-Dakar con una squadra di sole donne. Da quel momento ho sempre creduto nella formula femminile. Ma una formula fatta di donne molto resistenti, e questo emerge già durante il casting, molto simile ad una prova di forza, da selezione darwiniana, tipicamente naturale. Arrivano alla fine le più forti”.

Un successo davvero spettacolare. Lo dicono i numeri.

“Il segreto sta nelle protagoniste del programma, ossia le ragazze. A differenza degli altri reality, le ragazze di Donnavventura sono vere. Scegliamo gente comune, bella

dentro e con uno spiccato spirito di adattamento. Sono convinto che da casa si immedesimino in loro, anche perchè può partecipare chiunque, qui le raccomandazioni non c'entrano”.

Le candidate aumentano sempre di più. Perché? Voglia di avventura, speranze di un futuro nel mondo dello spettacolo?

La farei più semplice. Anche se ognuna di loro può avere una legittimazione aspirazione, mi domando chi può resistere al fascino di un viaggio in posti meravigliosi? Abbiamo decine di migliaia di ragazze che si iscrivono sul sito e compilano la domanda di partecipazione, circa duemila arrivano agli eventi di preselezione e cento sono le finaliste fra le quali individuamo l'equipaggio che poi partirà. Se facciamo il conto complessivo, credo che poco meno di un milione di ragazze hanno chiesto di partire con noi. E credo di sapere anche perché. Donnavventura è un format particolare che viene aggiornato di anno in anno per essere sempre attuale, e credo che questa sia una delle ragioni del suo successo. Abbiamo scelto di non seguire la tendenza televisiva che avrebbe portato Donnavventura a diventare un “reality show” basato sulla competizioni, con classifiche e vincitrici, proprio per mantenere la nostra identità di Docu-reality.

Quali qualità devono avere le ragazze che vengono con voi?

Non è mai facile riuscire a individuare le ragazze giuste fra così tante richieste di partecipazione: le doti che maggiormente ricerchiamo sono simpatia e spigliatezza, soprattutto davanti alla telecamera, devono per forza essere fotogeniche e telegeniche, devono avere dimestichezza con la tecnologia, e poi abili alla guida, e con mentalità e fisico da sportive.

Avete davvero girato il mondo, c'è un paese che fra le partecipanti ha riscosso un particolare successo?

“Tutte hanno chiesto di tornare in Thailandia. È un paese che le ha affascinate e considera che il confronto è stato fatto anche con altre destinazioni da sogni, prima fra tutte la Polinesia. Vince sempre la Thailandia, per la bellezza dei panorami, la gentilezza della gente, e anche il cibo”.

Il cibo. Spesso si pensa a ragazze schizzinose, che magari a tavola evitano questo o quello.

“Ma figurati. Le nostre divorano tutto, con un entusiasmo da autentici camionisti”





Chiara

Dopo diciotto giorni di viaggio, eccomi qui a cercare di trasmettervi quanto questa terra ci ha regalato. Siamo state più di due settimane in questo regno meraviglioso assaporandolo in ogni salsa: da nord a sud, dalla caotica Bangkok alla rilassante Phuket, dagli esuberanti templi colorati all'azzurro cristallino delle bellissime spiagge, dal caldo afoso alle piogge tipiche di questa stagione che, sebbene poco piacevoli, hanno amplificato i suoi profumi.

Per noi Donnavventura, la Thailandia è stata la via d'accesso alla cultura e alla tradizione asiatica. A mio avviso, uno dei posti migliori al mondo per trascorrere le vacanze non solo per il suo clima, ma anche per le bellezze che offre a livello storico, paesaggistico, architettonico ma soprattutto umano.

Nonostante il caldo afoso tutto l'anno, lo smog, gli odori forti e il rumore, qui la gente sorride sempre! Infatti, sebbene la situazione avversa, i thailandesi hanno sempre il sorriso e ti trasmettono un'energia davvero positiva. Infatti, in Thailandia echeggia la parola "sanuk", una parola che mi è rimasta particolarmente impressa, a cui designano la capacità di godersi la vita. Questo atteggiamento verso la vita descrive la loro gioia di vivere in cui mi rivedo molto. Desiderate conoscere il segreto di tutto questo? Allora dovete venire in Thailandia.

Abbiamo goduto di questa terra con tutti i nostri sensi. Sono talmente tante le esperienze che abbiamo vissuto che mi risulta difficile anche ricordarle tutte: l'imponente Royal Gran Palace con i suoi colori forti, la loro cucina speziata con gli squisiti Pad Thai, la lezione privata di Muay Thai, il coloratissimo mercato galleggiante, la nostra prima conferenza internazionale con la Mitsubishi, il maestoso Ritz Carlton con le sue suite grandi come casa mia, le bellissime isole dalle acque cristalline del mar delle Andamane, le gite in motoscafo, sul tuk-tuk, in kayak, sulle long tail e in mountain bike!

“SANUK
per godersi la vita”

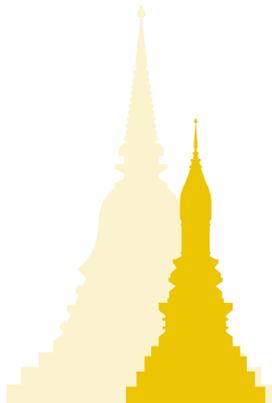
La Thailandia non è solo una meta per gli amanti dell'avventura, del riposo e del relax è anche il sogno per le donne che amano concedersi trattamenti termali in posti meravigliosi immerse nella natura. Infatti, queste premure per il corpo e per il viso rendono questa terra il regno di salute e bellezza... e di certo noi Donnavventura non ce lo siamo fatte scappare!

Istanti meravigliosi che sicuramente ricorderò anch'io con il loro stesso sorriso. A viaggio terminato, posso solo che confermarvi la mia volontà di ritornare perché i profumi, i posti e la storia di questa terra e di questa gente rimarranno indelebili nei miei pensieri. "Il paese del sorriso" sarà un bellissimo ricordo che porterò sempre con me!

Chiara

CORRADO RUGGERI

Sukhothai, l'alba della Felicità



Splendidi templi fra laghi e natura, un universo gentile che testimonia un passato glorioso



“Alba della Felicità” non è soltanto una traduzione. Sukhothai significa questo, ma si sa, le parole a volte sanno vestire anche il nulla. Qui non è così. La sveglia alle 6 – volendo anche un po’ prima – spalanca il giorno all’emozione profonda di trovarsi di fronte a splendori del XIII secolo, l’età in cui da noi Dante Alighieri componeva i suoi versi. Qui si celebrava Buddha e un modo di intendere il mondo che profumava già di tempi moderni, perché i re di Sukhothai non erano despoti – come i loro contemporanei cambogiani di Angkor Wat – ma sovrani illuminati che pensavano con passione al bene del loro popolo. Le delizie costruite allora resistono ancora, certo con qualche danno, ma quando si arriva nel cuore del parco, accompagnati dal buio, e si conquista il posto d’onore sul ponticello che guarda da dietro il Wat Mahatat, quella visione cancella anche l’ultima ombra di sonno e stupisce.



I chedi, gli stupa, antiche colonne, le sagome dolci e possenti dei Buddha e, ad addolcire ancora un orizzonte che pian piano si schiarisce e disegna con nettezza sagome e profili, palme, alberi di mango e tamarindo, giuggiole. Un mondo incantato che si sveglia fra i cinguettii delicati di migliaia di uccelli, gioca con le minuscole bolle a cui i pesci del lago affidano il loro segno di presenza, con qualche cane pigro che cerca, più del cibo, una carezza.

Un universo gentile testimonia un passato glorioso. Come sempre accade, e non solo in Oriente, prima della Storia arrivano le leggende. Così si narra che la fondazione di Sukhothai risalirebbe al 500 dc per opera del re Chao Aluna Khmara, chiamato anche Phra Ruang, che in thailandese significa Figlio del Lampo. I dati certi, invece, raccontano che nel 1238 Khun Bang Klang Thao, capo di una tribù di

thai, riuscì a rendersi indipendente dall'Impero Khmer e stabilì qui il primo grande regno siamese che per quasi un secolo e mezzo dominò buona parte della regione indocinese.

La cittadella reale era costruita intorno al complesso templare principale, il Wat Mahathat, circondata da tre cerchi di mura concentriche e altrettanti fossati. Questa soluzione difensiva fu utilizzata spesso nelle maggiori città thai di quel tempo, minacciate dalle incursioni dei khmer e dei birmani. All'esterno si sviluppava il resto della città, in cui viveva la popolazione comune.

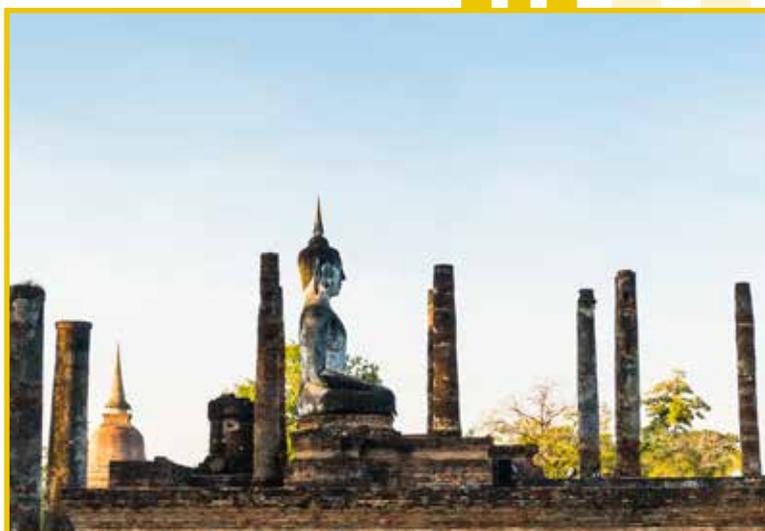
Tempi felici, vita serena, i bellicosi cambogiani tenuti lontani, ricchi commerci, produzione di ceramiche rimaste famose, le Sangkhalok, e lo splendore della piana del Chao Praya, quella che oggi compone la Thailandia centrale. Fa caldo, certo, ma è bello lasciarsi avvolgere dall'abbraccio affettuoso dell'umidità, regala – parlo per me – una sensazione di naturale libertà, insieme a un'idea di cordiale compagnia. Ci si può sentire soli al freddo, non succede mai quando fa caldo: a meno che non ci si trovi nel deserto. Ma non è il caso di Sukhothai. Qui si vive con leggiadria, fra corsi d'acqua, risaie e piantagioni. Il mercato, che

sboccia anch'esso all'alba e poco lontano dal parco archeologico, è un allegro salotto, dove si compra e si vende, si chiacchiera, si fa colazione. Riso glutinoso farcito di banana è lo snack più popolare: somiglia a un supplì quadrato, senza sugo né mozzarella, avvolto in una piccola foglia di banano è servito caldo, appena cotto, costa l'equivalente di 20 centesimi di euro. A guardarsi intorno, si trova tutto la proposta gastronomica che fa della cucina thai una delle più gustose e varie al mondo.

Khop mordicchia stuzzichini e assaggia una zuppa. È un orgoglioso cittadino di Sukhothai, formato



Sorse qui il primo grande regno siamese: per un secolo e mezzo dominò buona parte della regione indocinese



dall'Unesco come "local expert", ossia una guida che conosce bene storia, usi e costumi del suo territorio. Lo hanno scelto fra oltre 50 candidati, non parla inglese e viene sempre affiancato da una guida thai che traduce quel che dice. Ma lui sa esprimere l'anima autentica di Sukhothai. Indossa il krama, una sciarpa colorata e robusta che tiene legata intorno alla testa, per ripararsi dal sole e asciugare il sudore, ma che all'occorrenza può anche essere legata in vita e utilizzata per trasportare qualcosa. Passeggiando per i viali del Parco Archeologico racconta di quando era bambino e veniva con la mamma a sistemare

The Best
Taste Of Thailand



Corrado Ruggeri

Giornalista e scrittore, per 30 anni al Corriere della Sera, è profondo conoscitore del sudest asiatico. È autore di numerosi libri, fra i quali "La mia Asia – trent'anni di viaggi in Oriente" e "Farfalle sul Mekong", long seller edito da Feltrinelli, racconto di viaggio fra Thailandia e Vietnam. È uno dei volti televisivi più amati di Marco Polo, il canale dei viaggi e dell'avventura.



le prime aiuole: "Vedi questi fiori? Li ho piantati io". Il ricordo quasi lo commuove, anche se è un omone con moglie e tre figli, con cui abita fuori dal mondo, dentro la foresta che abbraccia la città. La casa è semplice, in giardino ha un tavolo dove insegna a realizzare quelli che chiamano "amuleti", una specie di santini in terracotta sui quali si incide il proprio nome prima di metterli nelle vicinanze di un tempio, possibilmente sotto una pietra, per assicurarsi la benevolenza di Buddha. Ma ripropone anche le tradizioni antiche usate per procurarsi il cibo, ha un bersaglio per esercitarsi nel tiro con l'arco, una cerbottana con cui soffiare frecce avvelenate. Lo assistono tre bei figli, una moglie, qualche cane che ha scelto di vivere con loro. Khop custodisce anche un prezioso segreto: sa accendere il fuoco con la pietra del dente del cane. E chissà perché la chiamano così. Un paio di colpi, fa scoccare la scintilla, avvicina un po' di paglia presa dal guscio della noce di cocco ed ecco fumo e fuoco. Per noi sembra un gioco di prestigio, per lui è un banale esercizio.

**"Amuleti"
in terracotta
sui quali
incidere
il proprio nome
prima di
interrarli
vicino a un
tempio,
per assicurarsi
la benevolenza
di Buddha**





Aldo Cazzullo

LA MIA THAILANDIA

RACCONTI IN DIRETTA E RICORDI IN DIFFERITA DA UN PAESE STRAORDINARIO

di ALDO CAZZULLO

Era una meravigliosa giornata di sole, che all'improvviso si era rabbuiata. Il temporale è arrivato violento. Di solito in Italia una scena simile si accompagna a panico, traffico congestionato, fughe di passanti, imprecazioni contro il destino avverso. Invece gli abitanti del villaggio sono usciti per strada sorridendo. Molti erano insaponati, e hanno fatto la doccia sotto l'acquazzone: in casa non hanno l'acqua corrente, e la stagione delle piogge torna utilissima. Credo che i miei figli, per i quali l'acqua corrente non è una conquista ma un'ovvietà, non potessero avere ammaestramento migliore dal popolo thailandese, in quel giorno dell'agosto 2015.

“**Noi abbiamo molto da invidiare a loro: l'arte del sorriso, la compostezza, la misura, il senso dell'estetica, il talento di guardare all'essenza delle cose**”

La cosa che colpisce di più della Thailandia non sono i templi, per quanto meravigliosi. Non è la natura lussureggiante. Non sono i fiumi tanto più ampi dei nostri. La cosa che colpisce di più della Thailandia è la gente. E' il fatto che si possa trovare in un angolo il XXI secolo e all'angolo successivo il Medioevo; che si possa passare un mese tra persone infinitamente più povere di noi senza suscitare non dico un gesto ostile ma anche solo uno sguardo di invidia. Forse perché siamo noi che abbiamo molto da invidiare a loro: l'arte del sorriso, la compostezza, la misura, il senso dell'estetica, il talento di guardare all'essenza delle cose.

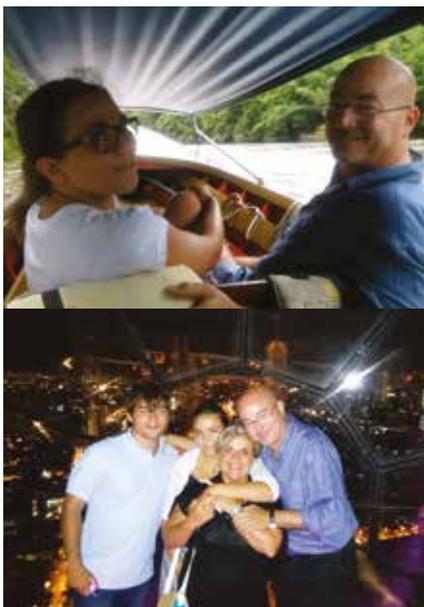
E' straordinario il rapporto che hanno i thailandesi con l'acqua. La vita è segnata dagli acquazzoni, appunto.



Aldo Cazzullo è editorialista del Corriere della Sera ed autore di numerosi libri con cui ha ricostruito la storia d'Italia e raccontato la contemporaneità. E' nato ad Alba nel 1966, sposato con Monica Maletto, ha due figli, Rossana e Francesco.

Ed è molto legata ai fiumi. Purtroppo alcuni tra i mercati galleggianti sono diventati un'attrazione turistica, e hanno perso un po' del loro fascino. Ma basta uscire dagli itinerari più battuti per trovare bambini che si tuffano dalle palafitte, i loro fratelli maggiori che si occupano dei buoi e degli altri animali, i loro padri che hanno costruito con i fiumi un rapporto sapiente, mutando in ricchezza le forze della natura che lasciate a mani inesperte potrebbero procurare disastri.

Bangkok è diventata un brand internazionale, un'icona del mondo globalizzato: come la Ferrari, il sushi, il Barcellona, Van Gogh, Banksy. E' tra le città più famose al mondo. Ha dato il titolo a un successo della discomusic Anni 80 – "One night in Bangkok" – e torna nell'ultima canzone di Giusy Ferreri e Baby K.



Questo rappresenta un'opportunità ma anche un rischio: il visitatore può essere indotto a fermarsi alla superficie delle cose. Per fortuna l'ultima volta in cui sono passato dalla capitale era domenica, e ho potuto portare i ragazzi al mercato di **Chatuchak**. Pareva di essere nel quarto e nel quinto giorno della creazione, quello in cui furono creati gli animali del cielo e della terra. (I miei figli mi hanno preso molto in giro perché ho chiesto a un poliziotto dove fossero i combattimenti di galli, che sono vietati dalla legge, o almeno così era scritto sulla guida. Ho avuto la mia rivincita quando, a Chang-Mai, Rossana ha passato una giornata ad accudire gli elefanti; e quando è salita sulla testa di uno di loro, lui si è alzato in piedi ed è partito barrendo, lasciando la ragazzina in un misto tra divertimento e spavento). Poi si finisce inevitabilmente al mare. Tra la folla cosmopolita di Koh Samui e quella sportiva e avventurosa di **Koh Tao**. E allora ti accorgi di come sarà il mondo che ci attende: una commistione di parole, odori, sapori, abiti, in cui l'Oriente e l'Occidente si incontreranno, parleranno in quella lingua franca che è l'inglese dei viaggiatori, metteranno in comune i cibi e le spezie, rimescoleranno le carte e i codici genetici. (Ci sarà sempre qualcuno che preferirà gli spaghetti e la pizza; ma si sarà perso qualcosa). Per poi ripartire alla ricerca di un proprio spazio, magari in uno di quegli isolotti che affiorano con la bassa marea, dove una fiaccola accesa segnala che per quella notte il territorio è già stato conquistato.

Aldo Cazzullo



“ Bangkok è diventata un brand internazionale, un'icona del mondo globalizzato: come la Ferrari, il sushi, il Barcellona, Van Gogh, Banksy. E' tra le città più famose al mondo. ”



“ La cosa che colpisce di più della Thailandia non sono i templi, per quanto meravigliosi. Non è la natura lussureggiante. Non sono i fiumi tanto più ampi dei nostri. La cosa che colpisce di più della Thailandia è la gente. ”

Federica Pellegrini

LA MIA THAILANDIA

RACCONTI IN DIRETTA E RICORDI IN DIFFERITA DA UN PAESE STRAORDINARIO

di FEDERICA PELLEGRINI



“Quello che più è rimasto impresso nella memoria sono stati i momenti liberi trascorsi in spiaggia e nelle calette deserte di fronte al Mar delle Andamane”

Sono stata in Thailandia tra fine gennaio e metà febbraio per tre settimane, in un centro sportivo semplicemente perfetto per organizzazione e strumenti a disposizione.

Penso sia il periodo migliore per andarci perché si tratta della stagione secca quando i monsoni finiscono di soffiare. In questo breve ma intenso periodo thailandese, abbiamo goduto di un tempo meraviglioso con un cielo limpido, lunghe giornate di sole e tramonti indimenticabili.

Quello che più è rimasto impresso nella memoria sono stati, infatti, i momenti liberi trascorsi in spiaggia e nelle calette deserte di fronte al Mar delle Andamane. Riuscivamo a rilassarci e a godere di un mare cristallino, natura incontaminata, di un cielo favoloso e di colori che ti entravano dentro e che mi sono rimasti nella testa.

Fantastico il weekend di escursioni trascorso tra la spiaggia molto turistica di **Phi Phi island** e le isole incontaminate di **Monkey Island**, proprio sotto Phuket, città viva e spettacolare di giorno e di notte.

Abbiamo visitato **Phuket** con i caratteristici mezzi di trasporto, tuk tuk, ed è stata una fantastica full immersion nella loro cultura. Ricordo con gioia l'enorme e particolare



“ In questo breve ma intenso periodo thailandese, abbiamo goduto di un tempo meraviglioso con un cielo limpido, lunghe giornate di sole e tramonti indimenticabili ”

mercato cittadino in cui vendevano davvero di tutto: dai classici “baracchini” di prodotti artigianali a quelli alimentari dove dominavano pesce, ortaggi, frutta e insetti.

Nel soggiorno thailandese ho avuto modo di degustare diversi piatti molto sfiziosi ma il sapore che mi resterà per sempre impresso è quello del pesce fresco della loro cucina, preparato con semplicità e senz'attropi artifici.

La Thailandia per me rappresenta davvero il “Paese del Sorriso” e un perfetto esempio di angolo di paradiso!



“ Abbiamo visitato Phuket con i caratteristici mezzi di trasporto, tuk tuk, ed è stata una fantastica full immersion nella loro cultura. Ricordo con gioia l'enorme e particolare mercato cittadino ”





Sergio Múñiz

LA MIA THAILANDIA

RACCONTI IN DIRETTA E RICORDI IN DIFFERITA DA UN PAESE STRAORDINARIO

di SERGIO MÚÑIZ

La carezza a un elefantino. Il sorriso sincero di chi incontri al mercato. I colori della natura, i profumi, il cibo. E poi il mare, bello e con una temperatura sempre intorno ai 29 gradi. Formidabile. Per me che sono un patito del surf, la Thailandia è davvero un paese eccitante. Non ci sono moltissime spiagge adatte, ma quelle che ci sono, penso a Kalim, a Phuket, sono straordinarie. Perché non è soltanto l'attesa dell'onda, l'adrenalina che ti scatena aspettare quella giusta e poi il momento in cui scegli, sali e vai, è anche – e forse soprattutto – il contorno naturale, quei panorami meravigliosi, la vegetazione, le rocce che scendono a picco sul mare, le isole, le distese di sabbia. Diciamola tutta. Io non ho mai amato lo sport al chiuso, non dedico alla palestra neanche un minuto, e da giovane mi facevo i muscoli caricando e scaricando cassette di frutta dal negozio dei miei genitori: faccio surf perché mi piace, è all'aria all'aperta, a contatto con la natura. Però c'è pure una parte di me a cui piace la pigrizia. Ma anche questa può essere una ragione per amare la Thailandia, un paese perfetto per rilassarsi.

“ Adoro la Thailandia perché è capace di combinare in sé gli aspetti più piacevoli della cultura orientale: gentilezza, ottimismo, ospitalità ”

Adoro la Thailandia perché è capace di combinare in sé gli aspetti più piacevoli della cultura orientale: gentilezza, ottimismo, ospitalità. C'è un modo di vedere la vita, di affrontare la quotidianità, che è completamente diverso dal nostro: noi corriamo inseguendo falsi miti, loro sanno camminare godendo della strada che fanno. Ho imparato



Sergio Múñiz è un modello, attore e cantante spagnolo. Nel 2004 ha vinto la seconda edizione dell'Isola dei Famosi



tanto da questo atteggiamento, che sento molto vicino al mio carattere, al mio più vero, profondo, autentico modo di essere. Sono per natura riservato, odio la mondanità, nonostante il lavoro che faccio. Mi piacciono ambienti e situazioni che danno calore, detesto la finzione. Forse anche per questo sono riuscito a vincere “L’Isola dei Famosi”, la seconda edizione, perché il pubblico ha colto e apprezzato la mia spontaneità. È stata un’esperienza che non rimpiango né rinnego. L’Isola mi ha dato molta popolarità e ho cercato di fare buon uso di quel bagno di successo per arrivare ad altro. A me interessava fare l’attore, l’Isola è stato un ottimo trampolino di lancio. E confesso che mi sono anche divertito. Certo, fosse stata ambientata qui, sarebbe stato davvero splendido.

Di bello c’è pure che in Thailandia è possibile fare un turismo ecologico: per esempio alcune isole sono raggiungibili soltanto con le barche e questo ha frenato un po’ l’invasione lasciando intatti molti luoghi. E comunque è un territorio così vasto che non c’è stata fortunatamente una eccessiva cementificazione. In più bisogna dire che tengono molto alla pulizia e all’ordine perciò è difficile incontrare posti degradati, l’aspetto di qualunque luogo è sempre molto gradevole. Sono attenti ai dettagli, al modo in cui trattare i turisti. Ricordo di aver partecipato a una specie di corso di cucina, così, per divertirmi. La cuoca era simpatica, allegra, comunicativa: parlava inglese perfettamente e più che entrare in una scuola sembrava di stare a casa di un’amica.

Mi piace la cucina thai, non è mai uno sforzo assaggiare il loro cibo, anche se, bisogna ammettere, all’inizio bisogna essere prudenti, cominciare con piccole dosi: non si può mica mangiare sempre come fanno loro, un occidentale rischia di non resistere perché è davvero piccante e serve un po’ di tempo per abituarsi. Nei ristoranti comunque chiedono sempre quanto “spicy” si vogliono le pietanze, quanto devono essere piccanti, poco, così così o come i thai. È un’alimentazione diversa, molto varia ed elaborata, vorrei dire anche più sana, perché è povera di grassi con molto pesce, verdure, frutta e poca carne. E davvero gustosa.

La cucina ha una sua ritualità e in questo può sembrare molto vicina allo stile di vita italiano: la gioia della tavola, della condivisione, dello stare insieme. Quel che davvero colpisce di questo popolo è la loro straordinaria capacità di accoglienza. Non solo nell’industria turistica, perché sarebbe soltanto questione di professionalità, sono così spontaneamente, nella vita privata. Ho viaggiato molto in giro per il mondo e mi è sempre capitato, ovunque, che quando ti metti a scattare fotografie c’è chi si ritrae, chi non vuole lasciarsi riprendere: in Thailandia non è mai successo che qualcuno si sia sottratto all’obiettivo o abbia voltato la testa dall’altra parte. È veramente il “Paese del sorriso”. Prendi Bangkok, ad esempio. Con tutto il traffico che c’è, ed è veramente micidiale, nessuno suona il clacson, mai un segno di nervosismo, tutto scorre nel più caotico dei modi ma senza alcuna aggressività. Sei in una metropoli eppure ti senti sicuro; i thai non sono d’indole violenta, non so se è perché sono buddisti, ma sicuramente hanno una gentilezza innata. Io, che odio le città, a Bangkok mi sento bene, tranquillo, sereno e, quel che più conta, accolto. Nella capitale e in tutto il resto della Thailandia.

“ Se l’Isola dei Famosi fosse stata ambientata qui, sarebbe stato davvero splendido ”



“ È veramente il “Paese del sorriso”. Prendi Bangkok, ad esempio. Con tutto il traffico che c’è, ed è veramente micidiale, nessuno suona il clacson, mai un segno di nervosismo, tutto scorre nel più caotico dei modi ma senza alcuna aggressività ”



Phuket

LA RIAPERTURA

Settanta spiagge di sabbia bianca, incastonate come sfavillanti pietre preziose tra l'azzurro del mare e il verde della foresta. E la roccia che svetta sopra il mare con grattacieli inventati dalla natura che precipitano a strapiombo, con pareti che sono incanti naturali, ceselli di un architetto meraviglioso e sconosciuto che ha scelto Phuket per rendere prezioso l'orizzonte, lì dove guglie e merlature giocano con il cielo. La vita è dolce in questa isola straordinaria chiamata Phuket, un'ora di aereo a sud di Bangkok, creazione incantata che l'uomo ha mantenuto e trasformato in un piccolo Eden del piacere di vivere, dove l'ambiente è stato rispettato, la foresta sopravvive, le piantagioni di caucciù funzionano e si possono visitare. E dove perfino le scimmie, tradizione locale, collaborano alla raccolta delle noci di cocco. La storia consegna a Phuket un destino glorioso. E' l'isola che riporta i viaggiatori in Thailandia, che riapre il paese al turismo che qui significa anche lavoro e ricchezza. Lunghi mesi di lockdown l'avevano trasformata in un silenzioso paradiso, dove la natura tornava a governare se stessa, senza l'intrusione dell'uomo.



LA PERLA DELLE ANDAMANE TORNA A REGALARE GIOIA



UN PICCOLO ANGOLO DI PARADISO



Una meraviglia, certo, ma senza gioia. Ora Phuket può tornare ad essere Phuket, scintillante, allegra, esuberante, ritrovo amato da viaggiatori di tutto il mondo. Il nome dell'isola deriva del malese <bukit> che significa collina: la Malesia, d'altronde, è poco più a sud. Phuket fu abitata fin dal neolitico e nei millenni successivi è stata visitata e popolata da arabi, indiani, cinesi e malesi che su queste acque facevano

traffici e commerci. Resta una terra straordinaria, questa Phuket che fece innamorare anche James Bond, quando venne qui per girare uno dei suoi 007. Il set venne attrezzato a Khao Ping Gan, una meraviglia con un alto faraglione dalla stretta base erosa dal mare color smeraldo. Qui siamo nella baia di Phang Nga, uno spicchio di mare tra Phuket e Krabi, sorvegliato da centinaia di isole e scogli che salgono vertiginosamente

dall'acqua, dritti in verticale per cento, centocinquanta metri a formare incredibili canyon acquatici: tutto quello che emerge, secondo la leggenda, sarebbe la coda di un drago venuto a morire qui. Le spiagge sono tutte un cesello di piccoli incanti, Karon e Kata brillano per la gioia che regalano nell'ammirarle e nel viverle, Mai Khao e Bang Tao, nella zona nord, sono chilometri di sabbia,



I Moken, gli zingari del mare

Vivono su palafitte, in un villaggio che sembra strappato ai vecchi film di avventura. Certo, ora molto è stato ripensato <a misura di turista>, ma questi signori che popolano Ko Panni sono i discendenti dei veri <zingari del mare>, tribù Moken. Siamo nella baia di Phang Nga, in un villaggio che è diventato punto di ristoro durante la visita in barca della baia e attrazione turistica. C'è la moschea, perché gli zingari del mare sono musulmani, ci sono le palafitte, e la canoa sacra, una barca stretta e lunga, oltre venti metri, che questi Moken usavano per le cerimonie più importanti, matrimoni e funerali. Sono Yao Warat, Ranong, Phang-nga e Krabi.

IL PRESTIGIOSO "US NEWS & WORLD REPORT" L'HA GIUDICATA NELL'INSIEME LA "SECONDA MIGLIORE SPIAGGIA DEL MONDO"

lunghissime e mai affollate. E poi tante altre ancora, tutte quelle che hanno consentito a Phuket di essere indicata, nell'insieme, come "seconda migliore spiaggia del mondo": lo ha scritto la prestigiosa pubblicazione statunitense US News & World Repor che l'ha definita "un piccolo angolo di paradiso". La "Perla delle Andamane" ha un appeal infinito, fatto di spiagge candide, mare limpido color acquamarina, scogliere calcaree che regalano vertigini ed emozioni, ma ora è anche comodo per superyacht in transito nel Sud-Est asiatico. E' la base di esperienze uniche impossibili da replicare in qualsiasi altra parte del mondo. Rinomata per le sue numerose isole, la costa di Phuket è piena di spiagge nascoste e ideali da vivere in relax e tranquillità a bordo di uno yacht privato. E poi una cucina ormai famosa in tutto il mondo che le è valsa la nomina Unesco di Città Gastronomica e una guida Michelin interamente dedicata.





Strade e architetture

Un tratto distintivo di Phuket sono le architetture sino-portoghesi della piccola capitale. Una passeggiata per le stradine del centro, oltre a rappresentare un'ottima occasione di shopping, è anche un buon modo per ammirare alcuni edifici davvero spettacolari. Tra i più interessanti ci sono la sede della Standard Chartered Bank, la banca straniera più antica della Thailandia. Gli edifici meglio restaurati si trovano in Th Deebuk e Th Thalang. Altre vie belle sono Yao Warat, Ranong, Phang-nga e Krabi.

Anche il centro storico della città principale, Phuket Town, è un piccolo tesoro da non perdere, considerato uno dei centri abitati più pittoreschi di tutta l'Asia. Offre romanticismo, storia e bellezza culturale, con case e negozi in stile sino-coloniale costruite durante il boom delle miniere di stagno del XVIII e XIX secolo, con un'atmosfera che si potrebbe perfino definire bohemien. Ed è qui che girò le scene iniziali di "The beach", entrato nella storia del cinema non per meriti artistici, ma per aver danneggiato una spiaggia incantevole, Maya bay a Phi Phi island, ora protetta e risanata. Nel film Di Caprio dorme a Khao San road, a Bangkok, la strada degli hippy, i nipoti appassiti dei figli dei fiori, gli "affamati d'avventura", i cacciatori di vite spericolate. Non è una frontiera pericolosa, è semmai una convenzione, un punto di raccolta, si sa che c'è, e tutti ci vanno.

LA FAMA, E I DANNI, DEL FILM "THE BEACH"



Ma a Khao San non c'è mai stato è l'On On Hotel, dove Richard-Di Caprio va a dormire appena arrivato a Bangkok. Questa guest house si trova in realtà a Phuket ed è stato il primo albergo ad aprire sull'isola, nel 1923. Ha ospitato le riprese degli interni e grazie al film ha acquisito fama e alzato i prezzi e si è trasformato in boutique hotel, reclamizzato dallo slogan "Di Caprio ha dormito qui". La camera, per gli appassionati, era la 204.

L'ELEGANZA DELLO STILE SINO-PORTOGHESE



ALL'ORIZZONTE UNA COLLANA DI ISOLE E ISOLOTTI CHE COMPONGONO PANORAMI INDIMENTICABILI, SOPRATTUTTO AL TRAMONTO, CON IL SOLE CHE SCENDE OLTRE L'ORIZZONTE

Phuket offre alberghi splendidi ed escursioni suggestive in una collana di isole e isolotti che compongono panorami indimenticabili. Al tramonto, con il sole che scende oltre l'orizzonte, isole e scogli vicini diventano grigi, e più sono lontani e più diventano scuri, in una fuga verso l'infinito animata dalla fantasia che inventa profili umani e animali che si rincorrono in un gioco di ombre. E l'immaginazione regala una realtà che si iscrive nel ristretto elenco delle meraviglie della natura.





Resta la terra del sorriso, questa Thailandia capace di stupire. Si può andare in canoa a visitare le grotte che si schiudono nella baia di Phang Nga, gli anfratti che si aprono dentro i faraglioni calcarei e lasciano entrare in un mondo incantato dove soltanto di recente l'uomo si è affacciato.

L'EMOZIONE DI VISITARE IN CANOA LE GROTTHE CHE SI SCHIUDONO NELLA SUGGESTIVA BAI DI PHANG NGA

Il <Sea Canoe> è un'esplorazione a volte comoda altre volte ardua, è il difficile penetrare in un Eden mai immaginato sfidando gli spazi angusti che una grotta spalanca grazie alla marea, è la visita nel regno dei gibboni, che guardano dall'alto quegli intrusi umani, in fondo, così simili a loro. Ma quando si sfida la roccia e si scivola sdraiati nelle canoe fra minacciose stalattiti e stalagmiti, nel silenzio della natura sembra davvero di tornare lì dove non siamo mai stati, in una terra all'alba della sua storia, nei risultati primari della creazione. Grotte sgargianti di bagliori splendidi che trasformano in discoteca una caverna buia appena si accende una fiammella o una torcia elettrica, sentieri scavati nella pietra che può diventare una grattugia dolorosissima e lasciare sulla pancia i segni del passaggio.



RELAX ED ESPLORAZIONI, I MILLE MODI DI GODERSI UNA VACANZA NELLA PERLA DELLE ANDAMANE

Una decimo di secondo e dal buio profondo si passa in discoteca, con migliaia di brillantini che risplendono sulla roccia e riflettono il fascio di luce della torcia come fanno le lampade psichedeliche piazzate in mezzo alle piste da ballo. Una fantastica centrale pirotecnica, una comitiva di bambini invisibili che tengono accese in mano le stelle filanti di capodanno, questo cielo stellato di un presepe. Ci si ritrova così, proprio come pupi, davanti a tanta stravaganza della natura a esclamare <Che bello> e niente più. A cercare la spiegazione scientifica si inciampa in una serie di cristallizzazioni secolari, ma sembra addirittura spietizzato voler andare a trovare il perché di questo festival di luci riflesse che si lasciano accendere anche da un cerino. C'è il buio eterno qua sotto ma dentro il buio c'è una festa di splendori, il tesoro da vedere che spetta in premio a chi sconfigge il fastidio dei piccoli mostri con le ali, i pipistrelli, che popolano la caverna prima di questa, che fanno da guardia alla meraviglia.



**GROTTE SGARGIANTI DI BAGLIORI SPLENDENTI
CHE TRASFORMANO IN DISCOTECA
UNA CAVERNA BUIA APPENA
SI ACCENDE UNA FIAMMELLA**



LA CAROVANA E IL NAUFRAGIO CHE FECERO NASCERE PHUKET

la storia

C'era una volta una rotta molto frequentata, 6.400 chilometri di mare che consentivano scambi commerciali, e non solo, tra Oriente e Occidente. Era la Sea Silk Road, una via d'acqua sulla quale navi mercantili trasportavano sete, oro, giada, tè, spezie. Proprio nel periodo d'oro della via della seta marittima, una carovana partì dall'Europa meridionale e si mise in viaggio alla volta della Cina orientale, raccogliendo e vendendo merci in Europa orientale, Africa, Medio Oriente e Asia meridionale. Al momento di lasciare ogni porto lungo il percorso, sempre più navi mercantili si unirono al viaggio, e la carovana crebbe a dismisura.

Costituita da uomini e donne di diverse origini e culture, la carovana fu un'occasione unica di conoscenza. Coloro che viaggiarono insieme durante il lungo tragitto poterono scambiare idee, esperienze, accrescere competenze. Si formò tra loro un forte legame e diventarono una

vera e propria comunità nomade diversificata, con ingegneri, falegnami, commercianti, artisti, filosofi, agricoltori. Tutti svolsero ruoli distinti e importanti per la sopravvivenza della comunità. Durante la traversata dell'Oceano Indiano incontrarono una violenta tempesta e molte navi affondarono. I bastimenti superstiti andarono alla deriva, lontani dalla rotta tracciata. Considerando il danno arrecato alla flotta e l'estrema stanchezza di tutti, avevano assoluto bisogno di trovare terra per recuperare le forze e rifornirsi di provviste.

Orientandosi con le stelle approdarono su un promontorio nel Mar delle Andamane. Questo capo, noto come "Capo Jungceylon" e originariamente parte della provincia di Phang Nga, è quello che oggi è conosciuto come Isola di Phuket.

La carovana aveva finalmente trovato un rifugio sicuro su un'isola che vantava abbondanza d'acqua,

una terra fertile, noci di cocco, frutta e pesce, un terreno ideale per l'agricoltura, un piacevole clima tropicale. Era una situazione talmente allettante che questa "tribù", un tempo nomade, cominciò a prendere in considerazione la possibilità di fermarsi. Si decise allora di costruire un primo villaggio sulla collina. Montagne e la natura rigogliosa li avrebbero protetti, pur mantenendo una vista ampia e completa sulla baia.

C'era naturalmente la preoccupazione che le diversità all'interno del gruppo potessero creare problemi ma queste persone furono in grado di accettare le differenze creando una comunità veramente straordinaria, unita e pacifica. Nel gruppo coesistevano quattro clan, ognuno con credenze e stili di vita diversi: ciascuno mantenne le proprie tradizioni, riuscirono a condividere conoscenze e credenze rimanendo solidali e rispettosi l'uno dell'altro.





Pa-Ta-Pea

Il clan Pa-Ta-Pea (Clan della Terra) credeva che essere collegati alla terra avrebbe portato loro benefici per la salute. Non solo avrebbero costruito le loro case sul terreno, ma avrebbero anche incorporato la terra nelle loro pareti, tetti e mobili. Persino i letti su cui dormivano erano fatti di terra e argilla. Questo clan era composto da contadini, pescatori, giardinieri, carpentieri, fabbri e minatori.

Khon-Jorn

Il Clan Khon-Jorn (Clan Nomade) era un gruppo avventuroso composto da foraggieri, pastori, artisti, commercianti ed esploratori che passavano il loro tempo a scambiare merci con le tribù incontrate durante i loro viaggi. A causa dei loro modi nomadi, preferirono costruire case semi-permanenti in modo da potersi spostare facilmente.

We-Ha

Il clan We-Ha (Clan del Cielo) si riteneva avesse una comprensione avanzata dell'universo. Questo saggio gruppo voleva essere il più vicino possibile al cielo per elevare

la propria creatività e libertà: così costruirono case sollevate da terra grazie a conoscenze ingegneristiche avanzate. Il clan includeva i talenti di guaritori, architetti e inventori.

Rung-Nok

Il clan Rung-Nok (Clan del Nido) godeva di uno stile di vita opulento e bramava l'esclusività. Si pensava

che il clan fosse superiore sia nell'intelletto che nella creatività e comprendeva artisti, attori, musicisti, astrologi, filosofi e poeti. Credevano che il futuro potesse essere previsto dall'astrologia. Usavano lavarsi al chiaro di luna convinti che le loro anime sarebbero così rinate. Erano considerati gli intellettuali dei clan.



Questa comunità, così diversa ma allo stesso tempo integrata era molto interessata al benessere psicofisico. Sopravvissuti alla tempesta brutale che li aveva colti nell'Oceano ed agli anni di dura esistenza nomade, coltivarono una vasta conoscenza del corpo umano, delle medicine a base di erbe ai trattamenti olistici del corpo e della mente. Col passare del tempo, hanno lasciato la loro impronta in questo piccolo angolo del mondo, tracce di una civiltà unica in cui non tramontano le loro convinzioni, le loro arti, le loro tradizioni e il loro stile di vita. Semplice e felice.

Mario Degl'Innocenti

LE SPIAGGE

dove andare

Patong è la principale località turistica dell'isola ed il centro della vita notturna. Cuore della città è la famosa Bangla Road, una via pedonale consacrata alla celebre nightlife di Patong. Se siete attratti dal fascinoso relax del tutto servito oppure dall'ebbrezza dell'avventura, il mare di Phuket è sempre lì a farsi ammirare, in tutte le sfumature dal blu al celeste più brillante.

Mai Khao è la spiaggia più lunga dell'isola. Un luogo che deve avere qualcosa di speciale se anche enormi tartarughe liuto vengono qui ogni anno, tra dicembre e febbraio, a depositare le uova.

Parte integrante del Parco Nazionale di Serinat, la spiaggia di **Nai Yang** è tutta circondata da pini e rappresenta il posto ideale per assaporare indisturbati il dolce far niente o per pic nic, tra un tuffo e l'altro.

Chi vuole una nota esotica in mezzo all'azzurro del cielo e il blu del mare deve andare alla spiaggia di **Rawai**, un posto incantevole circondato da palme, nota anche per il villaggio degli "Zingari del Mare". Qui vivono i sea gypsies, minoranza di pescatori originariamente nomadi di origine Malese.

Karon e Kata Beach sono spiagge abbastanza tranquille in cui persiste un buon rapporto tra natura ed urbanizzazione. Una vita notturna pacatamente movimentata, un'ottima offerta di ristorazione ed ottime strutture ricettive fanno di queste località le più adatte ad assecondare le aspettative ed i gusti di diversi target di viaggiatori: dai single alle famiglie con bambini.



Nui Beach è una bellissima spiaggia di Phuket. Di dimensioni ridotte vi è anche una piccola cascata alle spalle. E' sulla strada per Karon/Kata Beach. Si può raggiungere anche in barca mettendosi d'accordo con l'accompagnatore anche per farsi venire a prendere al ritorno.

Nai Harn Beach è una spiaggia deliziosa collocata nel luogo più a sud della costa occidentale dell'isola, da qui si può osservare un bellissimo tramonto.

Laem Singh presenta uno scenario suggestivo con una cava rocciosa che si trova vicino alla spiaggia di sabbia bianca. E' piuttosto isolata ma la fatica per raggiungerla viene ampiamente ripagata una volta arrivati.





IL PIACERE



QATAR

“LA THAILANDIA È PER NOI

DI VOLARE



AIRWAYS

UNA DESTINAZIONE CHIAVE"

Mate Hoffman è il country manager per Italia e Malta della Qatar Airways che durante l'emergenza Covid ha continuato a volare più di altre compagnie. Ora raggiungere la Thailandia è di nuovo semplice anche grazie ai collegamenti di Qatar Airways. Quali esperienze vi siete potuti formare durante la pandemia e come pensate che cambierà il modo di volare nei prossimi anni?

Qatar Airways non si è mai tirata indietro di fronte a una sfida e sono immensamente orgoglioso della nostra risposta. Crediamo che i viaggi torneranno, limitati dalle restrizioni d'ingresso piuttosto che dalla fiducia dei clienti. La gente vorrà viaggiare di nuovo, sperimentare il mondo e incontrare amici e familiari - come abbiamo potuto osservare da una ricerca che abbiamo svolto di recente, così come ripartiranno i viaggi d'affari. In molti modi, le restrizioni hanno fatto capire alla gente quanto sia preziosa la possibilità di viaggiare, che forse era data per scontata. Prevediamo che l'offerta corrisponderà strettamente alla domanda, dato che le compagnie aeree hanno a disposizione aerei per soddisfare questo ritorno misurato di passeggeri. Crediamo inoltre che le tariffe rimarranno competitive con il ritorno della domanda e con il ritorno della gente nei cieli. Molte delle misure che abbiamo implementato sono temporanee, ma l'industria vedrà probabilmente alcuni cambiamenti a lungo termine. È troppo presto per anticipare quali cambiamenti diventeranno più permanenti, poiché questi saranno guidati dalla disponibilità delle vaccinazioni, dal comportamento dei consumatori, dai protocolli aeroportuali e sanitari. Siamo però convinti che sicurezza, tutela, assicurazione saranno elementi indispensabili ed è possibile garantirli attraverso audit esterni (Skytrax/APEX) e l'uso di applicazioni di viaggio mobili come la IATA Travel Pass.



MATE HOFFMAN

**MANAGER QATAR AIRWAYS
PER ITALIA E MALTA**

**“
VOGLIAMO ESSERE
LA COMPAGNIA AEREA
DI FIDUCIA DEI NOSTRI CLIENTI,
PER FARE CIÒ AFFIDABILITÀ E QUALITÀ
SONO ELEMENTI IMPRESCINDIBILI**

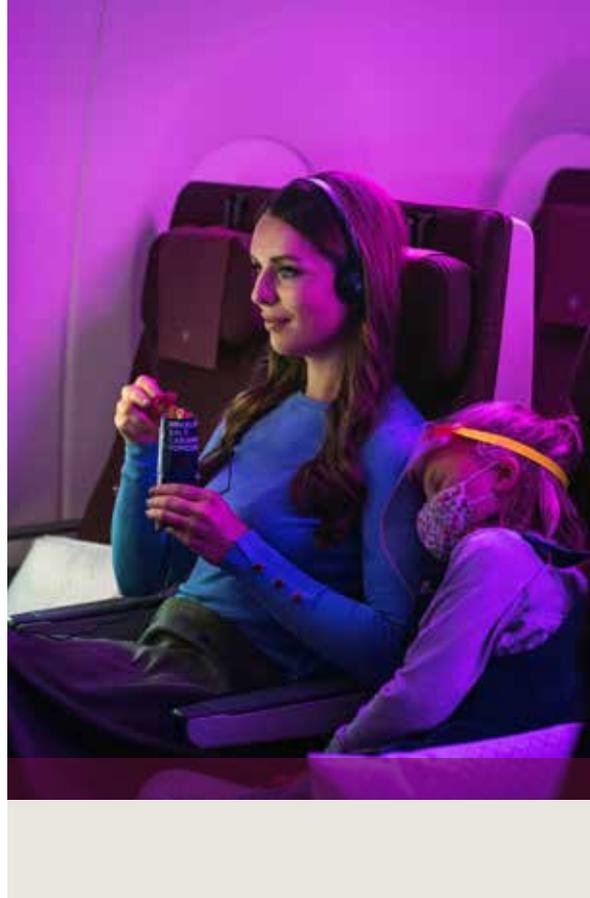


Per la Thailandia che collegamenti sono già operativi e quali altri pensate di avviare in breve tempo?

Per noi la Thailandia è una destinazione chiave, e la ripresa sul mercato italiano di questa meta così affascinante assume un valore strategico. Il nostro piano è di ripristinare in modo graduale il network. Attualmente abbiamo collegamenti operativi da Roma Fiumicino e Milano Malpensa con 10 frequenze a settimana verso l'Hamad International Airport di Doha, si prosegue poi verso Bangkok collegata con Doha con due frequenze giornaliere mentre ne abbiamo una con Phuket dal 2 luglio. Sono momentaneamente sospese le rotte verso Chiang Mai e Krabi, ma sono raggiungibili grazie all'accordo con il partner Bangkok Airways che comprende anche gli avvicinamenti su altre destinazioni in Thailandia tra cui Koh Samui, Trat, Sukothai e Pattaya.

Siete una compagnia giovane, poco più che ventenne, ma avete già collezionato una serie di prestigiosi primati. Qual è la formula del vostro successo?

Siamo davvero orgogliosi dei traguardi che abbiamo raggiunto in così poco tempo. Mi sento di poter affermare che per noi il successo è una ricetta che richiede diversi ingredienti. Qatar Airways ha l'ambizione di essere "la compagnia aerea di fiducia" per i propri clienti, e per fare ciò affidabilità e qualità sono elementi imprescindibili. Garantiamo un servizio premium, un'offerta varia - per questa stagione estiva prevediamo 140 mete nel nostro network - la massima attenzione alle esigenze dei clienti, così come l'impegno in sostenibilità, e nell'assicurare gli alti standard di sicurezza anche grazie all'utilizzo di tecnologie di ultima generazione. Tutti elementi che ci contraddistinguono e che fanno parte del DNA della nostra compagnia - abbiamo l'ambizione e la missione di essere i migliori e siamo instancabili nel perseguirla.



Dall'economy alla First lo standard di qualità a bordo è molto elevato. Quali servizi pensate ancora di migliorare? E le Suite private possono essere considerate la nuova frontiera dei viaggi business?

Le esigenze dei passeggeri sono la nostra priorità, per questo cerchiamo di superare noi stessi per fornire tutti i servizi necessari per rendere l'esperienza di viaggio indimenticabile, contraddistinta sia in Business sia in Economy per l'impareggiabile qualità e standard. Nonostante i già elevati livelli della nostra offerta abbiamo sempre delle novità in serbo, come l'aggiornamento costante dell'esperienza di ristorazione di bordo Qsuite, l'introduzione del Super Wifi o le funzionalità touchless in ottica di sicurezza. Nel 2019 abbiamo rivisitato la nostra Economy class, che comprende una poltrona con un innovativo sistema reclinabile a 19°, spazio aggiuntivo per le gambe, doppi tavolini estraibili, schermo 4K da 13.3 pollici e porta Usb di ricarica rapida di tipo "C", oltre a un servizio ristorazione molto più green. Ma il fiore all'occhiello è sicuramente la Qsuite, brevettata da Qatar Airways che ci piace definire la "First in Business Class", disponibile sui voli da Milano. Qsuite può essere considerata la nuova frontiera dei viaggi business: l'esclusiva configurazione permette di viaggiare, conversare e lavorare comodamente grazie alle poltrone disposte come in un vero salotto dell'aria, insomma un nuovo livello d'innovazione della cabina. Ma non solo.

La nostra poltrona ha di fatto ridefinito completamente ed in generale lo standard di comfort e servizi a bordo. E' una vera e propria suite dotata di illuminazione regolabile, letti





**LA NOSTRA FLOTTA
E' FRA LE PIU' MODERNE
ED EFFICIENTI**

spaziosi reclinabili, grande spazio per riporre i propri effetti personali ma la particolarità sono i pannelli per la privacy che possono essere riposti, consentendo ai passeggeri dei sedili adiacenti di creare la propria stanza privata, una novità assoluta nel settore. E' anche possibile ricreare un letto matrimoniale, il primo del settore in Business Class.

Qatar Airways ha sempre avuto grande attenzione per l'ambiente e la sostenibilità: avete in programma nuove iniziative?

In Qatar Airways ci impegniamo costantemente per migliorare la gestione dell'impatto ambientale delle nostre attività, operiamo infatti con una delle flotte più moderne ed efficienti in termini di carburante, e siamo orgogliosi che questo ci venga riconosciuto: Qatar Airways è stata la prima compagnia aerea in Medio Oriente, e quinta a livello mondiale, a ottenere l'accreditamento al più alto livello nel programma di valutazione ambientale IATA. Ma noi non ci fermiamo mai, soprattutto se si tratta di fare qualcosa di utile in favore del nostro pianeta.

Ci siamo dati, insieme ai membri dell'alleanza oneworld, la missione di azzerare le emissioni di carbonio entro il 2050, e – proprio recentemente - abbiamo lanciato un nuovo programma che coinvolge anche ai viaggiatori, permettendo di compensare volontariamente le emissioni di carbonio associate al loro viaggio al momento della prenotazione del biglietto.

Abbiamo, inoltre, già da tempo iniziato l'integrazione tra operazioni touchless e trasformazioni digitali e stiamo lavorando anche sul fronte della riduzione dei rifiuti. Nel delineare la nuova esperienza di inflight-dining in classe economica di Qatar Airways 'Quisine', abbiamo ridotto gli articoli monouso, tenendo conto dei potenziali impatti ambientali. Ad esempio, gli articoli più pesanti aggiungono peso all'aereo, aumentando il consumo di carburante e le emissioni associate. Dove non era possibile eliminare le materie plastiche monouso a causa di per ragioni di peso, di igiene o logistiche, sono stati introdotti prodotti riciclabili e biodegradabili, e collaborando con i fornitori, sono state messe a punto attrezzature, procedure e formazione per consentire il riutilizzo e il riciclaggio. Vorrei aggiungere che durante il periodo di crisi abbiamo dato prova della nostra attenzione, scegliendo di operare in modo





QATAR
AIRWAYS القطرية



responsabile non solo a livello commerciale ma anche ambientale. Abbiamo scelto di continuare a volare, per poter contribuire a far tornare a casa le persone, ma questo ci ha portato a dover rivedere i nostri piani. La scelta è ricaduta sul lasciare a terra la flotta di Airbus A380 e abbiamo continuato a operare con l'intera flotta Airbus A350 e Boeing 787.

Sulle tratte verso la Thailandia c'è una ricca concorrenza di compagnie che fanno scalo nella penisola arabica. Perché un passeggero dovrebbe preferire Qatar Airways?

Come già detto, vogliamo essere “la compagnia aerea di fiducia” dei nostri clienti. Ciò non significa solo essere in grado di mettere a disposizione una capillare rete di connessioni per permettere loro di viaggiare dove desiderano, poiché in un viaggio non è fondamentale solo il dove ma anche il come, l'esperienza in sé, e in Qatar Airways offriamo un'esperienza senza precedenti. Ogni giorno lavoriamo affinché la cura dei servizi, gli esclusivi e altissimi standard di qualità e le tecnologie avanzate che implementiamo riflettano l'attenzione speciale che dedichiamo a tutti i viaggiatori per un'esperienza di viaggio unica, sia in Business Class che in Economy Class. Inoltre, in un periodo di incertezza come quello attuale, è fondamentale garantire flessibilità ai passeggeri: la nostra politica di viaggio Travel with confidence è stata aggiornata proprio per offrire il supporto necessario per viaggiare in tutta tranquillità e una varietà di soluzioni in caso di modifiche ai piani di viaggio di ogni passeggero.

Lorenzo Vignolo



20

**BUONI MOTIVI
PER SCEGLIERE LA
THAILANDIA**

www.turismothailandese.it

amazing
THAILAND





- 1) Sole e mare tutto l'anno
- 2) Il paese del sorriso
- 3) Rapporto qualità/prezzo
- 4) Alberghi 5 stelle:
lusso accessibile
- 5) Mare caldo e cristallino
- 6) Immersioni fantastiche
- 7) Spiagge bianche
- 8) Shopping
- 9) Wellness e benessere
- 10) Best Asian food
- 11) Cultura
- 12) Golf e sport

- 13) Turismo medico
- 14) Turismo ecosostenibile
- 15) Il paradiso per gli
honeymooners
- 16) Night life
- 17) Attività all'aria aperta
- 18) Bangkok: affascinante
porta d'oriente
- 19) Ottimi collegamenti
aerei dall'Italia
- 20) THAILANDIA,
la destinazione orientale
più amata dagli italiani!



11

CULTURA

La Storia vive in Thailandia. La potete vedere e sentire nei gloriosi resti dei regni antichi che nacquero e caddero durante i secoli. Vive nella ricchezza della cultura thailandese che ha portato questo regno ad avere grandi tesori disseminati in tutto il paese e a perseguire quello che chiamano “sanuk”, la ricerca della via per la felicità. E' il loro modo di intendere la vita, gioioso, fiducioso, con il sorriso sulle labbra. Ed è proprio questa la ragione principale che spinge i visitatori a ritornare.

I Thai, tolleranti e cordiali, vivono in una terra che offre bellezze paesaggistiche sempre diverse. Alla storia, fatta di imperi grandiosi, si affiancano arte, cultura e tradizioni che si fondono con la sorprendente capacità di andare incontro al futuro. Questo popolo ricco di storia e tradizioni vi farà vivere giornate spensierate nella terra più sorridente dell'Asia.

In questo immenso paese potreste smarrirvi nella nebbia, percorrendo sentieri su incontaminate montagne alla scoperta di antiche civiltà, o bearvi nelle baie del mare delle Andamane, contornate da altissimi faraglioni, mare turchese e spettacolari tramonti.

“Thai” significa il paese degli uomini liberi. Questa definizione rispecchia pienamente cultura e natura del popolo thailandese. Visitando il nord della Thailandia sarete catturati da Buddha giganti elegantemente scolpiti a Sukhothai e dalle tribù che vivono sulle montagne. Gli abitanti della Thailandia appartengono infatti a varie etnie: Thai, Mon, Khmer, Laotiani, Cinesi, Malesi, Persiani e Indiani. Ecco perché la cultura thailandese è

così varia e si manifesta in tutte le destinazioni del paese. Riti buddisti, festività che si succedono per tutto l'anno e mercati ove i locali contrattano cortesemente il prezzo di qualsiasi cosa, dal cibo all'abbigliamento.

Un viaggio affascinante attraverso la metropoli orientale per eccellenza, Bangkok. Tutto ha inizio qui, valzer di suoni, odori, di colori accesi, un tuffo in architetture sublimi e grattaceli in contrasto con l'antico culto spirituale che continua a vivere come una gemma rara incastonata tra palazzi di vetro e acciaio. Sarete ammaliati da templi buddisti dorati fino a scivolare sulle acque del fiume Chao Phraya dal quale la grande metropoli trae la sua linfa vitale ed appare con contorni sfumati e morbidi.

Proseguendo il viaggio potrete perdervi su spiagge di sabbia bianca, rosa e dorata orlate da palme che si muovono al vento e nelle acque ora azzurre ora color verde smeraldo. Da Koh Chang a Koh Samui, dalle Phi Phi Islands a Phuket, la Thailandia regala miraggi che non sfumano. Un'infinità di spiagge ed isole paradisiache con scenari unici al mondo.

Per i viaggiatori, la Thailandia è la porta principale attraverso cui entrare in contatto e vivere esperienze di vita tipiche del Sud-Est Asiatico: non è mai stata colonizzata, la singolarità dei thailandesi è preservata e rimane ancora vitale. Perciò quando il viaggio terminerà, questa esperienza lascerà immancabilmente nei viaggiatori il desiderio di ritornare perché gli odori, i luoghi e le memorie di questa terra e di questo popolo rimarranno indelebili nei loro pensieri.





LA RICETTA

POLLO AL CURRY CON VERDURE



INGREDIENTI

OLIO VEGETALE, 2 CUCCHIAI,
PASTA, 3 CUCCHIAI DI CURRY
ROSSO THAIANDESE

CIPOLLA, 1, DORATA, AFFETTATA NEL SENSO
DELLE VENATURE

PETTI DI POLLO, 2, A DADINI

SALE E PEPE NERO, APPENA MACINATO

CIME DI BROCCOLI, 1 E ½ TAZZA

CAROTE, 1 E ½ TAZZA, TAGLIATE A PEZZI

BASILICO SECCO, 1 CUCCHIAINO

SPICCHI D'AGLIO, 3, TRITATI

LIME, ½ SCORZA

LATTE DI COCCO, 1 E 1/4 TAZZA

BRODO DI POLLO, 1/4 TAZZA

POLPA DI POMODORO, UN BARATTOLO DA 395 g
A DADINI

FETTE DI LIME, DA SPREMERE



PREPARAZIONE

1. Cuocere 1 cucchiaino di olio, la pasta di curry e le cipolle in una padella a fuoco medio, mescolando spesso e facendo soffriggere per 5-6 minuti.
2. Asciugare il pollo, condire con sale e pepe e aggiungere l'olio rimanente in padella. Cuocere il pollo nell'impasto di curry e cipolle fino a doratura su entrambi i lati.
3. Unire broccoli, carote, basilico, aglio e scorza di limone e cuocere, mescolando, per 2 minuti circa, finché le verdure non sono completamente coperte. Aggiungere il latte di cocco, il brodo di pollo e il pomodoro e portare a ebollizione.
4. Fare cuocere il pollo a fuoco lento per 20 minuti circa, finché non si sarà cotto completamente e la salsa non si sarà addensata. Spremere il succo di lime prima di servire.





LA MIA THAILANDIA

RACCONTI IN DIRETTA E RICORDI IN DIFFERITA DA UN PAESE STRAORDINARIO

di **Andrea Nardelli**

“Shut up and fight”, “stai zitta e combatti” urla una delle sue magliette. Perfetto per un’atleta, una femmina guerriera di arti marziali. Poi la guardi e ti chiedi se è possibile. Nif ha la fortuna di esser nata bella ma quei tratti orientali, delicati e sensuali, sembrano stridere con la grinta di una ragazza che adora la kickboxing e indossare i guantoni. E allora eccola qui, la continua battaglia della sua vita: “Sai cosa dicevano?

Quando sale sul ring non vale niente. Non sai quante ne ho stese...”.

“Il mio vero nome è Pattarauan ma tutti in Thailandia hanno un soprannome: il mio è Nif, scelto da mia madre quando era incinta”

Ha la grazia e il fascino di una Miss Universo, ma picchia come uno scaricatore di porto. Destro, sinistro, ginocchiate, calci, gomitate. Un inferno. Poi sorride e ti disarmi. Ma intanto ha vinto l’incontro. E nella sua breve ma gloriosa carriera ha collezionato titoli italiani e mondiali.

Nif Brascia è nata a Kalasin, nordest della Thailandia, una regione chiamata Issan, non tra le più ricche del paese, al confine con il Laos.

“Il mio vero nome è Pattarauan ma tutti in Thailandia hanno un soprannome: il mio è Nif, scelto da mia madre quando era incinta. Vuole ricordare Nefertari, la regina egizia, “grande sposa reale” del Faraone Ramsete II. I miei genitori sognavano un futuro reale per me. Poi si sono separati...”.

E Nif si è trasferita prima a Chantanaburi, sulla costa del golfo del Siam e poi con il fratello ha raggiunto la madre in Italia. “Strano destino – ricorda – è stato il secondo marito





di mia madre ad avviarmi alle arti marziali. Aveva aperto una palestra e mi incoraggiava a praticare il taekwondo. Non ne volevo sapere, non mi piaceva. Ma un po' per fare ginnastica, un po' per non dispiacergli, un po' per accompagnare mio fratello che invece si divertiva, ogni tanto andavo anch'io.

Finchè ci fu il grande inganno”.

Racconta di quando proprio il fratello più piccolo doveva esordire in un torneo. “A un certo punto il mio patrigno mi disse: “Preparati che tra 10 minuti tocca te”. “Come sarebbe? – gli risposi – Che imbroglio è? Non mi hai nemmeno avvisata” “Se non vuoi, come ti pare, puoi aspettarmi in macchina”. E mi diede le chiavi. Mentre stavo uscendo incrociai quella che sarebbe dovuta essere la mia avversaria e sentii il coach dirle: “Eccola, devi batterti con lei: bella ma non vale niente”. Sentii la rabbia montarmi dentro: presi le mie cose che il patrigno aveva portato di nascosto da me, mi scaldai, salii sul ring e vinsi. E' cominciata così”.

Bella, sexy e cattiva. “Ma proprio no. Molti giudicano dall'apparenza: sono una ragazza normale, mi curo, cerco sempre di essere a posto, non dico sempre elegante, ma vestita con attenzione sì. E questo, secondo alcuni, è civetteria che stona con il mio essere atleta. Invece cerco proprio di combinare le due cose, è proprio questo il mio obiettivo. La femminilità è virtù che va coltivata. Quando non andavo volentieri in palestra era anche perché c'erano soprattutto maschi, e non mi sentivo a mio agio. Ora anche le palestre di muay thai o di kickboxing o anche di pugilato sono affollate anche di ragazze che in palestra picchiano, soffrono, si fanno male, ma poi nella vita di tutti i giorni sono esattamente come me: fanno attenzione a come vestono, al trucco, ai capelli. Belle, coraggiose e intelligenti”.

“Come sono le donne thai” aggiunge sorridendo Nif. “Sono cresciuta in Italia, poco lontano da Milano, ho studiato qui, ma la mia origine thailandese si fa sempre sentire”. Dice che cucina Pad Thai, Tom yam, i piatti tradizionali che le ricordano profumi e sapori del lontano Siam. Dove ogni tanto torna con grande piacere. “Della Thailandia mi manca lo spirito delle persone, la thainess, che è l'essenza del nostro modo di vivere, il sanuk, quel modo unico di affrontare la vita alla ricerca di una semplice felicità, il “mai pen rai”, che in thailandese vuol dire “non c'è problema”.

A Milano studia Fashion stylist, design della moda, il sogno è aprire una palestra, “vorrei chiamarla Nif”, e varare una linea di abbigliamento che sappia combinare “femminilità e sport”. Intanto fa anche la modella: “Qualche shooting: continuano a chiamarmi, che faccio, dico di no?”.



“ Bella, sexy e cattiva? “Ma proprio no. Sono una ragazza normale, mi curo, cerco sempre di essere a posto vestita con attenzione ”

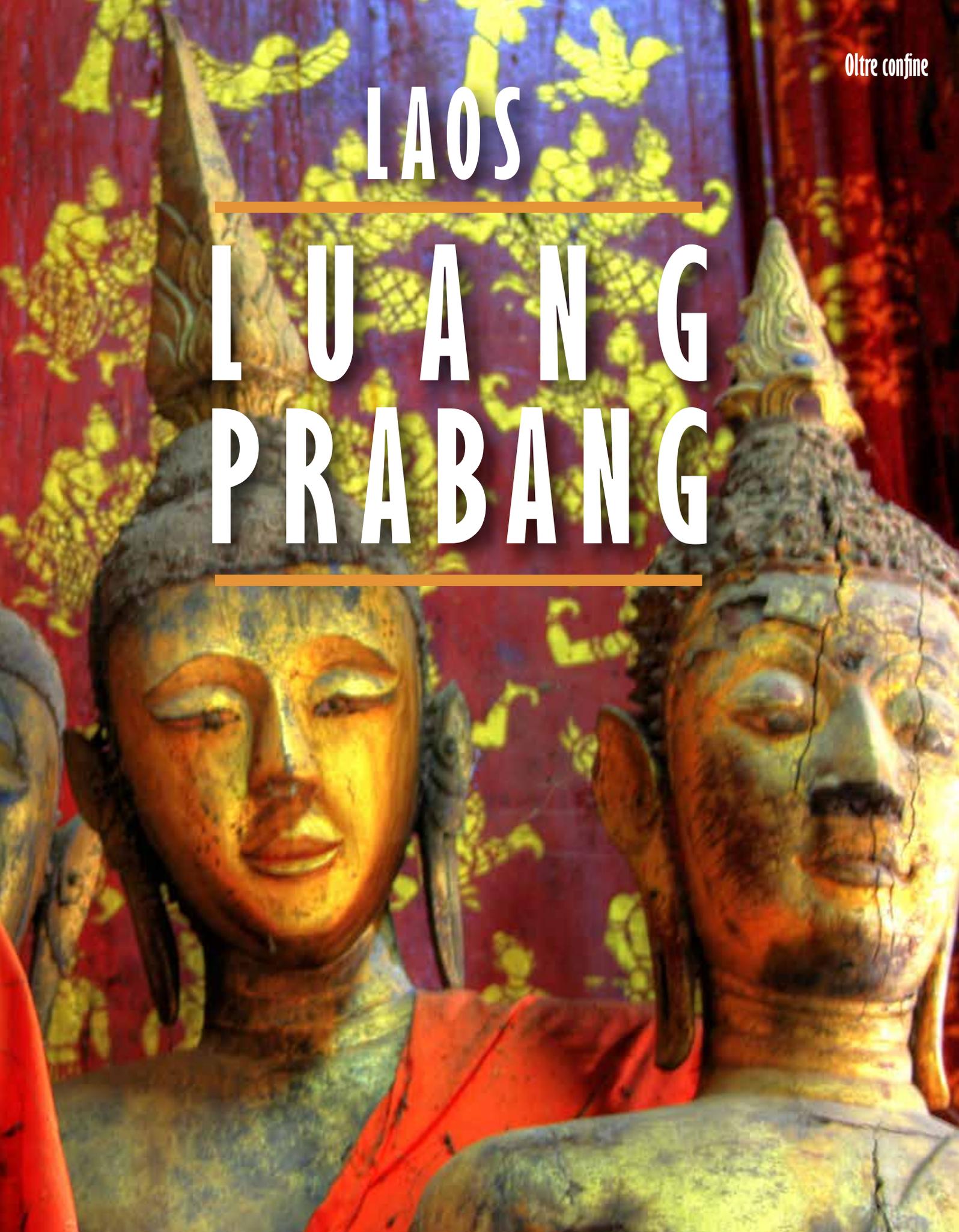


Resiste. Oltre un'invisibile barriera del tempo, oltre le cime che si innalzano fino ai tremila metri, oltre il regime che avrebbe voluto cancellare templi e fede, qui resiste il Laos dei riti antichi, della piccola folla di fedeli che ogni mattina, prima ancora che faccia giorno, prepara il cibo per i monaci e si inginocchia al loro passaggio per offrire un pugno di riso, un panino farcito, un brodo caldo, un po' di frutta. Giovani e vecchi, donne e ragazzi, lasciano i sandali quasi in mezzo alla strada, perché per rispetto si inginocchiano a piedi nudi, magari poggiandosi su un fazzoletto o su un foglio di carta stesi sull'asfalto o sulla terra, per aspettare in silenziosa preghiera che la fila di tuniche gialle e viola, arancioni e rossastre, arrivi fino a loro. In rigoroso ordine gerarchico, i monaci avanzano lentamente, senza fare alcun rumore e sembra quasi che scivolino davanti a chi offre loro il cibo che dovranno consumare prima di mezzogiorno, come prescrive la regola: quelle saranno le sole cose che potranno mangiare, perché chi vive per Buddha non deve avere denaro né può cucinare nulla.



LAOS

LUANG
PRABANG





IL TAK BAT E' IL RITO DELL'OFFERTA DI CIBO: INGINOCCHIATI IN STRADA I FEDELI ATTENDONO L'ARRIVO DEI MONACI IN PROCESSIONE



È Luang Prabang il teatro di questo quotidiano gesto di fede, l'antica capitale. Se si arriva in aereo la conquista di un sedile accanto al finestrino è importante, perché vista dall'alto Luang Phabang è una cattedrale di stupa gialli che sbucano dal verde, come un prato fiorito di margherite. **Boun Lea** vive al riparo di uno di questi templi: è un novizio, e tra un anno dovrà decidere se la sua vita continuerà in un monastero oppure proseguirà nei campi, da dove è partito e dove lavorano i genitori. Ha appena 18 anni, parla inglese, divide con un ragazzo più giovane di lui una stanzetta dove prega, studia e medita. <Non so ancora cosa farò - dice - Buddha mi aiuterà a scegliere>.

Ogni mattina sfila anche lui nella processione che porta i monaci alla conquista del cibo e ogni pomeriggio, o quasi, scende fino al Mekong, che scorre accanto al tempio. <Gli uomini delle piroghe sono gentili, ci portano dove abbiamo bisogno di andare>. Anche il bagno può diventare preghiera, se il pensiero sale fino a Buddha da una riva deserta: lungo il fiume ci sono baracche e villaggi, ma anche solitudini sterminate, perfette per chi sa governare la mente nell'arte di meditare. Passano ogni tanto lunghe barche a motore, cariche di merci e passeggeri, scivolano piccole canoe di pescatori che lanciano le reti per guadagnarsi la cena, ma ruggiscono pure i jumbo-boat, una terribile invenzione che violenta il fiume con troppo rumore e troppa velocità e costringe a stare a bordo con il casco,



come se si gareggiasse con un off-shore. <Quando passano - dice Boun Lea - prego per loro: perché possano capire che Buddha non ha mai fretta>.

Il tempo corre via, ma a Luang Prabang non cancella le tradizioni secolari delle famiglie. Si prega prima di mettersi a tavola, se la cena è in onore di qualcuno che arriva da lontano. Si invocano gli spiriti guardiani, per farli tornare dalla foresta e vigilare sui corpi che proteggono. Si recitano le orazioni in sanscrito, seduti per terra, intorno a piatti di dolci beneaugurali finché il più anziano, il patriarca della famiglia, fa terminare le orazioni e il rito diventa festa: si mangiano torte e biscotti e intorno ai polsi di chi viene da lontano ogni membro della famiglia annoda sottili fili bianchi: <Tienili almeno tre giorni, servono a richiamare e a legare a te i tuoi spiriti guida, per assicurarti salute e incolumità>.

La cerimonia smarrisce la poesia la mattina dopo, quando il tessuto sintetico lascia tracce sulla pelle arrossata e dolente. Il poliestere ha sostituito lana e cotone anche dove si prega ancora in sanscrito, e se si guarda con attenzione, si vede che pure sui tetti di Luang Prabang sono ormai sbocciate quelle gigantesche conchiglie bianche chiamate antenne paraboliche. <Ce ne sono di due tipi - spiega l'astuto patriarca - quelle cinesi, più economiche, e quelle thailandesi, che costano un po' di più ma funzionano meglio. Noi abbiamo quella thai>.



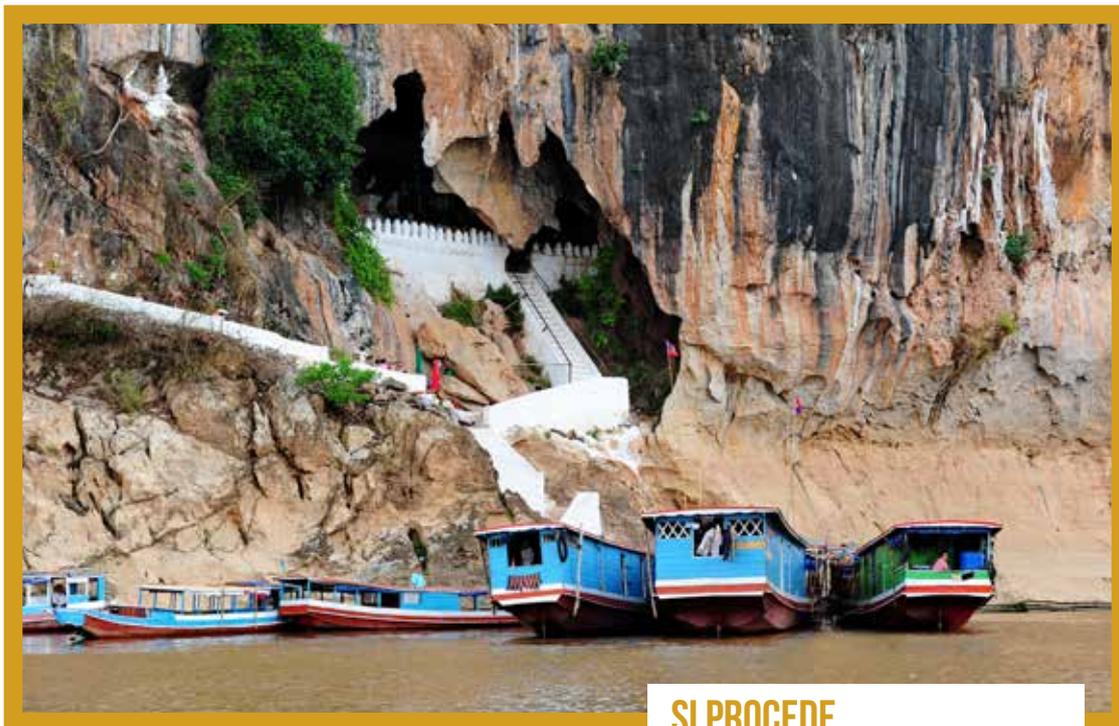
**LUNGO IL MEKONG
LA VITA DEI VILLAGGI
E' SCANDITA
DA RITMI ANTICHI
E TRADIZIONI
IMMUTABILI**

Il Laos che rincorre la modernità, confina con un altro Laos, capace di sostenere, con orgoglio, le proprie tradizioni. A un paio d'ore di barca da qui, la vita dei piccoli villaggi affacciati sul **Mekong** è scandita da ritmi antichi, che appaiono immutabili. Silenzio, calma, serenità. Bambini di pochi anni aiutano i genitori come possono, andando al fiume a prendere l'acqua e riportandola con secchi che per loro sono giganteschi: quell'acqua serve per costruire le giare e questi ragazzini si incolonnano ogni pomeriggio in una pietosa processione, con i secchi legati alle estremità di un bilanciere che poggiano sulle spalle. Risalgono tremolanti dalla riva, su un sentiero ripido e scivoloso,



con le gambe che si piegano sotto il peso, il bacino che oscilla e gli fa perdere l'equilibrio mentre un secchio si impenna oltre una spalla e dall'altro lato precipita fin quasi al piede. L'acqua si muove nei secchi, e una piccola onda raggiunge l'orlo, fa schiuma, torna indietro, riavanza e straborda: e i bambini guardano impotenti metà della loro fatica che finisce in terra, sprecata. Ma continuano a scendere e risalire, e più aumenta la stanchezza, più si svuota il secchio, finché, esausti, si lasciano cadere nel Mekong, per il bagno premio del tramonto.





**SI PROCEDE
TRA SCALE E SENTIERI
A PICCO SUL FIUME
PER ARRIVARE
IN ANFRATTI BUI
RISCHIARATI DA CANDELE**

È l'ora del riposo, ma anche della preghiera. Gli anziani vanno poco oltre il villaggio, nelle grotte di **Pak Ou**, anfratti di pietra calcarea affollati da centinaia di statue di Buddha. Sono due caverne impressionanti, solo una visibile dal Mekong, dove si arriva salendo una trentina di gradini, prima di restare senza fiato, per la salita e per la quantità di statue e statuette che ci sono. L'altra grotta, invece, è il premio spirituale che si conquista al termine di una maratona tra scale e sentieri a strapiombo sul fiume: l'antro è un buco nero senza luce, con altre decine di statue inghiottite dalla roccia, avvolte da un buio eterno ma pronte a resuscitare, anche con la fiamma lieve di una candela.

È il guardiano che le accende, il custode dei segreti di queste grotte, che non gradisce torce elettriche e per rispetto a Buddha preferisce cera e stoppino. Il mondo, qui, si è fermato davvero, anche se sulle scale si incontra qualche ambulante che vende cucchiari da supermercato spacciandoli per antichi. <Mi muovo raramente da qui - dice il guardiano - qualche volta torno al villaggio, ma mi piace dormire nella grotta. Mi sento a casa, protetto da Buddha>.

Corrado Ruggeri

LAOS



 BANDIERA

 POPOLAZIONE **7.169** MILIONI

 CAPITALE **VIENTIANE**

 PROVINCE **18**

 LINGUA **LAOTIANO**

 MONETA **KIP LAOTIANO**



**GROTTE CALCAREE AFFOLLATE
DA CENTINAIA DI STATUE
CHE RITRAGGONO BUDDHA:
AUTENTICI RIFUGI SPIRITUALI**



BUONGIORNO A TUTTI, IO SONO PLUTO
E OGGI, IN COMPAGNIA DI MIA MOGLIE
ALIS, VI VOGLIO CONDURRE
IN UN POSTO MERAVIGLIOSO... IL
TIGER CAVE TEMPLE
A KRABI, NEL SUD DELLA THAILANDIA

SARÀ UNA
BELLA SFIDA,
1260 GRADINI!!



Le AVVENTURE di PLUTO, il RE di KRABI



PUFF... QUANTI
SCALINI HAI DETTO CHE
SONO? PUFF!

PORCA PALETTA!!

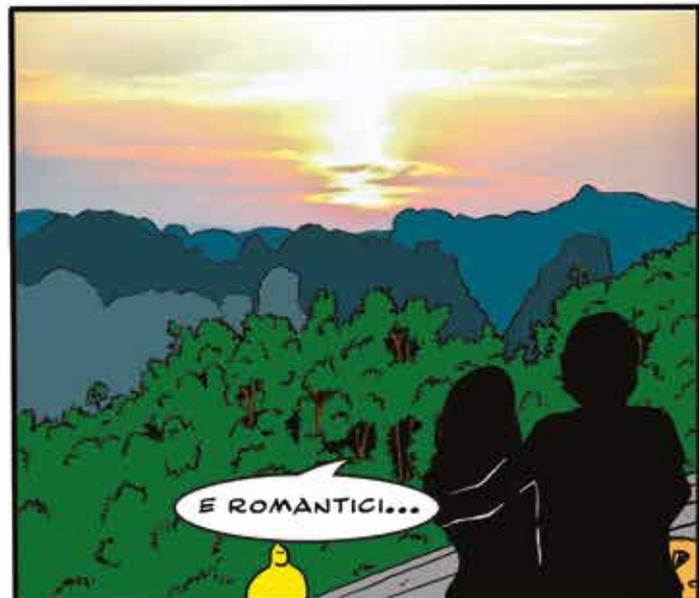
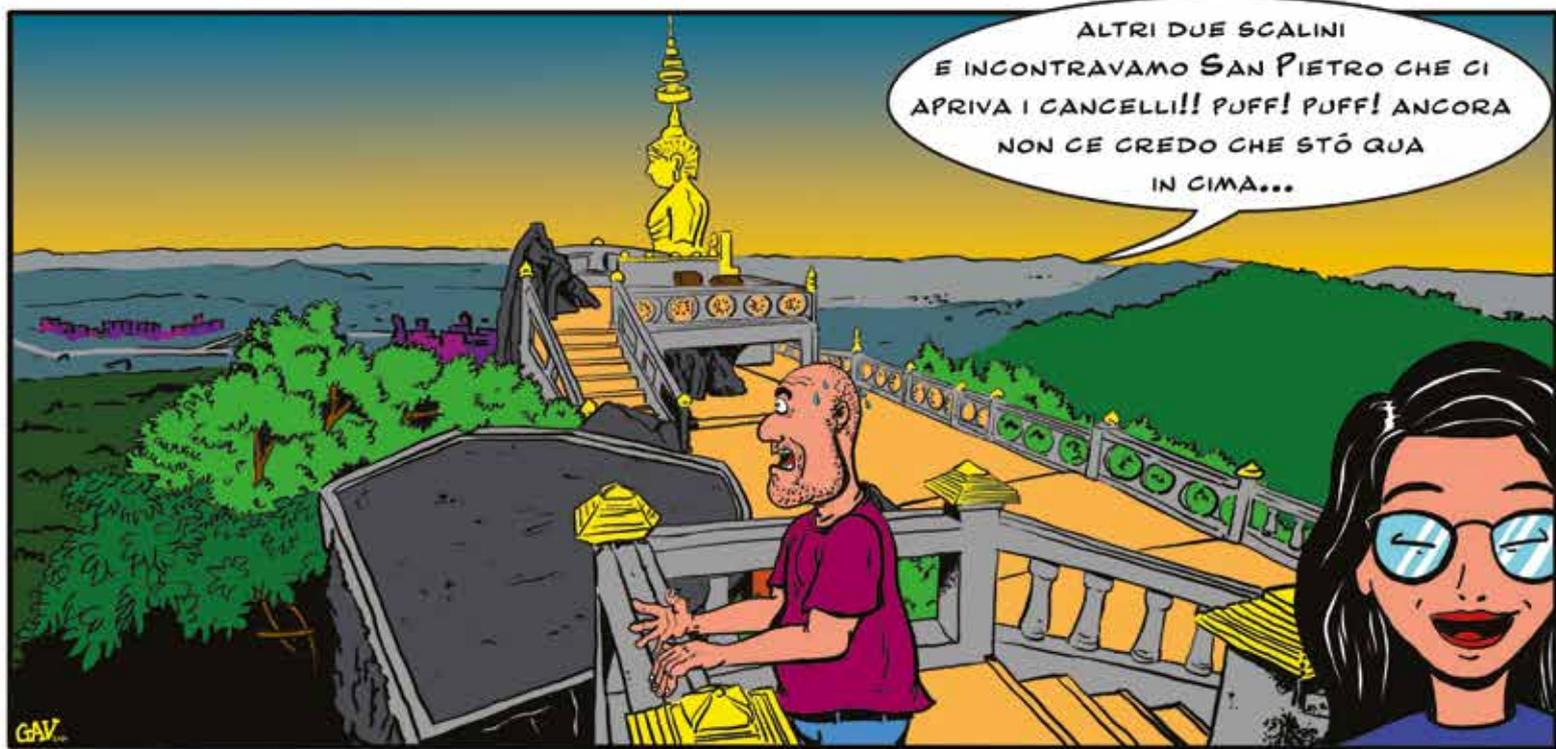


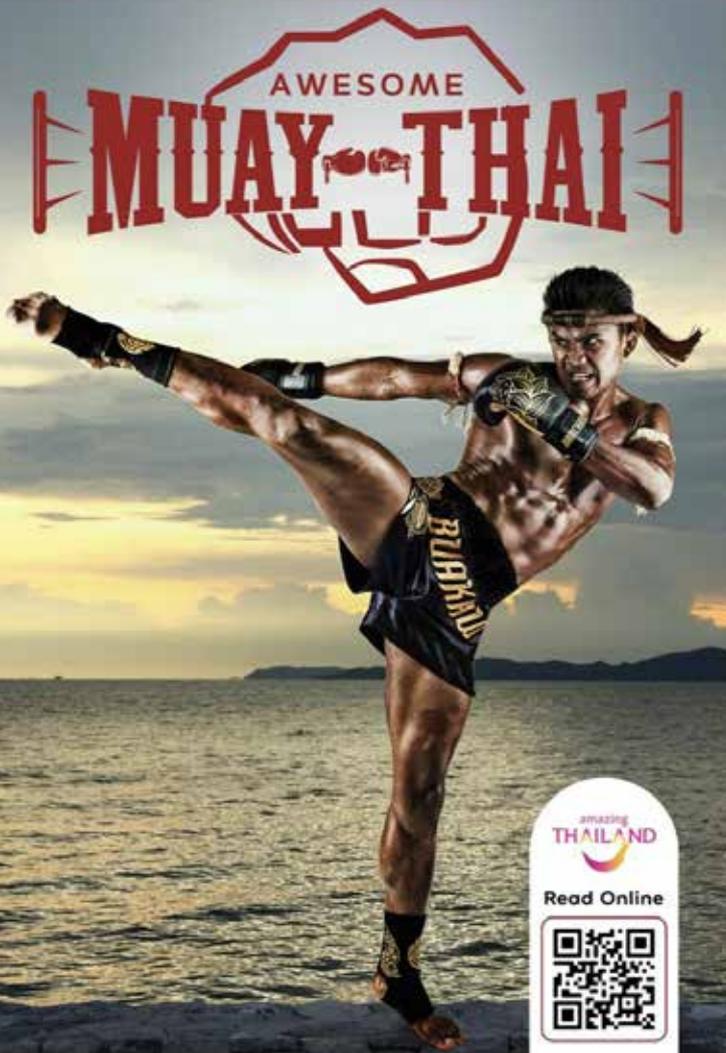
45 MINUTI DOPO...



CHE MERAVIGLIA!
È VERAMENTE UN LUOGO
FANTASTICO E PIENO DI
ENERGIA SPIRITUALE







TUTTO SULLA MUAY THAI NELLA DIRECTORY TAT

Tourism Authority of Thailand presenta la nuova directory "Awesome Muay Thai", con informazioni complete per tutti i turisti che desiderano sperimentare l'antica boxe thailandese Muay Thai: come e dove assistere agli incontri, dove imparare a diventare un praticante e dove acquistare attrezzature e accessori per praticarla. La directory elenca 76 palestre Muay Thai in tutta la Thailandia, e indica i negozi che vendono attrezzi e accessori come pantaloncini, guanti, copricapi o "Mongkhon". Il famoso kickboxer thailandese Buakaw Banchamek ha prestato la sua immagine per il lancio di "Awesome Muay Thai".



TOT IN LIBRERIA A VERONA

Taste of Thailand arriva anche in Veneto e la libreria Gulliver di Verona, realtà storica e iconica nel racconto di viaggio, si va ad aggiungere alla rete distributiva sul nostro territorio. "Gulliver - libri per viaggiare" nasce nel marzo del 1991 in piena guerra del Golfo per volontà di Luigi Licci, un passato nel mondo della finanza ma una passione per i libri e il viaggio sempre presente che lo ha spinto a lasciare il suo precedente lavoro e a lanciarsi nell'avventura della libreria.

"Gulliver - libri per viaggiare" si trova in pieno centro a Verona, in via Stella 16, e si è affermata stagione dopo stagione come una delle più complete librerie dedicate al turismo esistenti oggi in Italia. Accanto a carte e guide in italiano e altre lingue, di quasi tutti i paesi del mondo, ben rappresentati sono la montagna, l'escursionismo e una fornita "libreria del mare". Di particolare pregio la sezione narrativa che raccoglie un'ampia offerta di titoli della "letteratura di viaggio" e una scelta mirata di autori significativi di diversi paesi.

